

## **La cena delle beffe**

The mockery supper

Personaggi / *Characters:*

Neri Chiaramantesi	Baritono
Giannetto Malespini	Tenore
Ginevra	Soprano
Gabriello Chiaramantesi	Tenore
Lisabetta	Soprano
Laldomine	Mezzosoprano
Fiammetta	Soprano
Cintia	Mezzosoprano
Fazio	Baritono
Il Tornaquinci	Basso
Il Calandra	Baritono
Il Trinca	Tenore comico
Il Dottore / <i>The doctor</i>	Baritono comico
Lapo	Tenore
Un canore / <i>A singer</i>	Tenore

---

L'azione si svolge a Firenze ai tempi di Lorenzo il Magnifico.  
*The action takes place in Florence in the age of Lorenzo il Magnifico.*

## **SEQUENZA / RUNNING ORDER**

### **COMPACT DISC 1**

- |          |   |          |
|----------|---|----------|
| <b>1</b> | <b>ATTO PRIMO</b>                             | [3'19"]  |
| <b>2</b> | «Calato in Arno e pugnalato poi!» (Giannetto) | [10'32"] |
| <b>3</b> | «La mente delle donne» (Giannetto)            | [8'01"]  |
| <b>4</b> | <b>ATTO SECONDO</b>                           | [4'33"]  |
| <b>5</b> | «Povero Neri» (Giannetto)                     | [14'14"] |

### **COMPACT DISC 2**

- |          |                                     |          |
|----------|-------------------------------------|----------|
| <b>1</b> | <b>ATTO TERZO</b>                   | [6'45"]  |
| <b>2</b> | «Vedi, come son fatto!» (Giannetto) | [8'16"]  |
| <b>3</b> | «Mi chiamo Lisabetta» (Lisabetta)   | [12'19"] |
| <b>4</b> | <b>ATTO QUARTO</b>                  | [6'17"]  |
| <b>5</b> | «Ascolta, ascolta» (Ginevra)        | [6'49"]  |
| <b>6</b> | Canzone di maggio                   | [7'19"]  |

*La cena delle beffe*, andata in scena al Teatro alla Scala il 20 dicembre 1924, è la penultima opera di Umberto Giordano. Solo cinque anni più tardi con la prima del *Re* il musicista fogiano poneva fine anticipatamente alla sua carriera teatrale quando aveva di poco oltrepassato la sessantina. Sarà opportuno ripercorrerne le tappe per definire meglio la collocazione dell'opera che ci interessa. La produzione operistica di Giordano è disseminata in un arco temporale abbastanza vasto, pur non comprendendo che una quindicina di titoli, e si trova a coincidere con la fase matura del teatro di Puccini (da *Manon Lescaut* del 1893 a *Turandot* del 1924) e con l'intera carriera teatrale di Mascagni (da *Cavalleria rusticana* del 1890 al *Nerone* del 1935). Proprio sulla scia del successo incontrato dal primo lavoro mascagniano e aderendo al nuovo modello di teatro verista il giovane Giordano si era imposto nel 1892 con un'opera afortunata, *Mala vita*, tratta dal dramma '*O voto*' di Salvatore Di Giacomo. Un avvio molto promettente, salvo l'incidente di percorso di una ripresa al San Carlo che aveva suscitato l'indignazione del pubblico napoletano offeso dal crudo realismo del soggetto incontrato sulle vecchie piaghe della città. A testimoniare l'accoglienza generalmente positiva riservata alla prima opera di Giordano basta però ricordare l'apprezzamento lusinghiero di un critico intransigente come Eduard Hanslick pubblicato dopo una ripresa viennese. Ma già allora il musicista aveva avvertito che le fortune melodrammatiche dei fatti di cronaca e dei soggetti rusticani stavano rapidamente declinando e si era rivolto alla ricerca di nuovi stimoli letterari. È lo stesso confuso bisogno di novità che in quegli anni guida Ma-

sagni in un percorso tortuoso fra generi diversi, più o meno lontani dal filone inaugurato con *Cavalleria*.

La ricerca conduce Giordano alla *Fedora* di Sardou, per il momento accantonata a causa delle pretese esorbitanti del commediografo, e malaufragatamente lo fa ripiegare su *Regina Diaz*, un soggetto di gusto romantico che nel 1894 non entusiasma al San Carlo. Poi, dopo una lunga serie di progetti vagheggiati e scartati, esplorando da un capo all'altro la letteratura popolare dell'Ottocento, finalmente l'incontro fortunato: quell'*Andrea Chénier* di Joseph Méry che ridotto a libretto da Illica segnerà il massimo raggiungimento del teatro di Giordano. È in questa opera che comunque, al di là del risultato di un successo ancor lontano da conoscere cedimenti, Giordano definisce il carattere perentorio della sua drammaturgia musicale, quella percezione istintiva del gesto scenico, dell'accadimento temporaneo che, come ha sottolineato Piero Santi, orienta le curvature melodiche delle parti vocali e gli interventi plasticci di un'orchestra duttilissima, affinata dall'assimilazione personale degli stili più aggiornati. Di qui l'importanza del soggetto e del taglio scenico, della successione calibrata degli effetti teatrali e dei «gesti» dei personaggi, più ancora che della loro realtà psicologica. Giordano da *Andrea Chénier* in poi immette nell'opera una tecnica narrativa adeguata ai tempi e perfettamente orientata ai gusti del grande pubblico. I suoi modelli sono rintracciabili non tanto nei drammi musicali dell'ultimo Verdi o nell'estetica del teatro verista quanto nella letteratura in voga, nel romanzo d'appendice e nel dramma popolare, nella narrativa sentimentale e d'avventura diffusa dalle collane economiche degli editori italiani e dai periodici.

La centralità dell'intreccio e la riduzione dei caratteri a dimensione melodrammatica attraverso la traduzione dei gesti scenici in precisi gesti vocali, dominano gli sviluppi successivi della carriera di Giordano e ne condizionano i risultati, dal rifacimento di *Mala vita*, purgato dell'originale crudezza realistica e ribattezzato *Il voto* (1897), fino al primo tentativo nel genere della commedia con *Madame Sans-Gêne* (1915), che precede la *Cena delle beffe*. Le innovazioni che si incontrano nelle opere composte da Giordano fra la fine del secolo e gli anni della prima guerra mondiale riguardano la ricerca di colori ambientali diversi, la tendenza a controllare la vena prorompente dei primi lavori, l'affinamento dei mezzi tecnici alimentato da una certa astematica curiosità nei confronti delle avanguardie europee, ma non intaccano sostanzialmente la formula drammaturgica definita dallo *Chénier*. Grazie al successo di questo, Sardou finalmente concesse l'autorizzazione a musicare *Fedor* (1898), che trasferisce la tecnica del *feuilleton* nei salotti dell'aristocrazia russa; e sempre nella terra degli zar, ricostruita sfogliando le fotografie di Luigi Barzini e immagini della «Settimana illustrata», Giordano rimase con la successiva *Siberia* (1903), forse la sua partitura più ricca di suggestioni timbriche. Dal romanzo d'appendice alla fragilità di una storia d'amore definita «idillio moderno»: in *Marcella* (1907) si riconfermano i legami del teatro di Giordano con la letteratura popolare e nello stesso tempo si assiste a una tendenza di semplificazione del linguaggio. La nuova castigatezza si accompagna a maniera arcaizzanti nello scarno diazionismo di *Mese mariano* (1910), dove l'ambientazione claustrale e il predominio delle voci femminili so-

lo apparentemente suggeriscono anticipazioni della *Suor Angelica* pucciniana. In realtà, lontano dalla crudele angoscia novecentesca dell'atto centrale del *Trittico*, l'opera di Giordano fin nella scelta del soggetto di Salvatore Di Giacomo recupera certo patetismo meridionale già sperimentato tredici anni prima nel *Voto*. Solo una verifica teatrale potrebbe oggi ribaltare l'accusa di uno stanco ritorno al passato e avvalorare gli indizi segnalati da Gianandrea Gavazzeni di un interessante carattere «neorealista» e «premettaliano». Sempre Gavazzeni, ormai più di vent'anni fa, tentò una rivalutazione critica di *Madame Sans-Gêne*, nuovo riferimento a Sardou mediato dal librettista Simoni nel 1915. A Gavazzeni si devono le indicazioni più preziose per collocare la prima commedia di Giordano, l'individuazione di possibili precedenti negli episodi galanti dell'*Adriana* di Cilea, la convivenza di «un tono aulico, ironicamente manieristico» con un tono popolare e popolaresco, la parte avuta nel «deterioramento melodico» e nella «morfologia operettistica» della partitura dai rapporti con la romanza da salotto di fine secolo e con il suo confluire nella canzone italiana. Messo quindi da parte lo svagliato tentativo di commedia musicale composta a quattro mani con Franchetti, quel *Giove a Pompei* rappresentato a Roma nel 1921 e dopo le riprese a Venezia e a Milano presto dimenticato, si giunge così alla *Cena delle beffe*. I primi accordi con Sem Benelli risalgono al 1919. Dieci anni prima i diritti di riduzione della *Cena* a dramma lirico erano stati acquistati da Tommaso Montefiore (1855-1933) che peraltro aveva accantonato il progetto. Ma ancor prima di aver concluso la trattativa della cessione dei diritti Giordano ave-

va ottenuto dal commediografo la riduzione a libretto del poema drammatico e si era accinto con entusiasmo a musicarla. Finalmente il 15 settembre 1923 Montefiore si accordava con la Casa Musicale Sonzogno dichiarando di non opporsi alla rappresentazione del nuovo lavoro di Giordano. Così l'opera poté andare in scena alla Scala con una compagnia di prim'ordine che riuniva sotto la guida di Arturo Toscanini tre grandi voci del tempo, il tenore Hipolito Lazarо, il soprano Carmen Melis e il baritono Benvenuto Franci. E altrettanto prestigioso era l'allestimento firmato per la regia da Giovacchino Forzano e per le scene da Galileo Chini. Questo il giudizio di Adriano Lualdi apparso sul «Secolo» il giorno successivo alla prima: «Sarebbe difficile — facendo la somma delle chiamate, che superano la ventina — immaginare esito più lieto e caloroso. Dopo il quale sembrano inutili i commenti. Ma non uno: che data l'antimusicalità degli spiriti che governano questa *Cena delle beffe* benelliana, e il suo carattere da dramma da arena, o da cinematografo, e la assoluta mancanza di ogni attività inferiore in quei personaggi, Umberto Giordano ha saputo, col suo forte ingegno e con l'arte sua, raggiungere il migliore risultato che ci potessimo attendere. Ed ha composto uno spartito che, se non dice ne pretende dire nessuna parola nuova, se non tradisce aspirazione alcuna verso mete non comuni, è però tale da rialzare quasi le sorti del poema benelliana che oggi, privo di contenuto e di afflato poetico com'è, appare già tanto invecchiato e stanco; e vale certamente più e assai di questo, ed è degno di stare accanto alle meglio riuscite opere di Giordano». A parte la discutibile affermazione finale, la recensione di

Lualdi è interessante nell'indicare i problemi dell'opera in rapporto alla scelta del testo. Si è parlato della fondamentale fedeltà del teatro di Giordano al modello drammaturgico sperimentato nello *Chénier* e delle difficoltà progressive incontrate nel conciliarlo con la ricerca del nuovo, con il bisogno di stare al passo con i tempi. Fra *Madame Sans-Gêne* e la *Cena delle beffe* intercorrono anni terribili, gli anni della guerra e dell'avvento del fascismo. È ancora Gavazzeni a cogliere il nocciolo della questione: «Giordano, uomo incollato, non si era accorto che Giannetto Malespini era morto insieme agli attori che gli avevano dato l'enfatismo recitante e la fortuna, davanti alle platee di giovani lions provinciali che ambivano coricarsi con Ginevra. Molti di essi erano morti nelle trincee; altri, reduci dannunziani da Fiume, maneggiavano il pugnale squadrista...». Ma la scelta del testo benelliano è pur sempre comprensibile all'interno dell'evoluzione della carriera di Giordano fin qui indicata. Da un lato risponde al lento accostarsi del musicista alle tematiche decadenti e al progressivo allontanamento dal verismo dei suoi esordi. Dall'altro conferma la difficoltà incontrata a superare un modello drammaturgico radicato nel dramma popolare e nel romanzo d'azione. Attraverso Benelli, Giordano aggiorna in ritardo gli orizzonti del suo teatro e si accosta come può al dannunzianesimo. A differenza di Mascagni, di Franchetti e di Zandonai, invece di rivolgersi alla fonte ripiega verso un sottoprodotto dannunziano, più vicino al suo bisogno di un linguaggio popolare e immediato. Senza addentrarsi in una valutazione del «poema drammatico», rappresentato a Roma nel 1909, sarà invece opportuno ricercare i motivi

dell'entusiasmo che suscitò in Giordano dieci anni più tardi, quando era ormai evaporato il suo carattere di novità. Le ragioni vanno cercate ancora una volta nella preminenza dell'intreccio sull'approfondimento psicologico, nell'azione serrata, punteggiata di colpi di scena, nella sua predisposizione, insomma, alle qualità sintetiche dello stile del musicista. Giordano, come si era accostato alla narrativa straniera di fine secolo attraverso le collane popolari, così ora coerentemente si avvicina al decadentismo dannunziano attraverso una sua riduzione volgarizzante. Di qui le critiche degli intellettuali, le accuse di grossolanità e di effettismo rivolte al testo. Nella recensione di Lualdi si parla di «dramma da arena o da cinematografo» e nel rimprovero mosso al libretto si rivela la molla ispirativa della musica. Perché proprio a quella plasticità e fluidità della narrazione, a quella rappresentazione fisica del gesto drammatico, si rivolge ancora l'attenzione di Giordano. Componenti che dal romanzo d'appendice e dal dramma popolare stanno gradualmente trascorrendo nello spettacolo cinematografico. Non a caso i soggetti del teatro di Giordano si riaffacceranno nelle sceneggiature cinematografiche ottenendo rinnovati consensi dal grande pubblico. Basti pensare alla famosa trasposizione filmica del testo di Benelli realizzata nel 1941 da Alessandro Blasetti con Amedeo Nazzari e Clara Calamai. Un soggetto quindi che rispondeva perfettamente alle esigenze dell'evoluzione di Giordano e in qualche modo ne rifletteva la crisi fra una confusa ricerca di novità e l'attaccamento a un vecchio modello di drammaturgia musicale. La riduzione dei versi operata nel libretto dallo stesso Benelli accentua ulteriormente il processo di

sintesi e se vogliamo incrudelisce la trivialità della trama. Al resto provvede la musica con la sua antica tendenza a enfatizzare i gesti dei personaggi e ad amplificare le passioni. Opera quindi pensata per grandi cantanti-attori, capaci di unire alla prestanza dell'ugola la forza istrionica della presenza scenica. Soprattutto nei due antagonisti: Giannetto, un tenore dalla vocalità masagnana che sottolinea le parole chiave dei suoi propositi di vendetta puntualmente incarcandosi verso l'acuto e Neri, un baritono postverdiano, irruento e gigione. Il primo oltre a Lazarò trovò interpreti di rilievo in Beniamino Gigli, Giacomo Lauri Volpi e Francesco Merli; il secondo dopo la straordinaria incarnazione di Franchi fu ripreso con successo da cantanti come Titta Ruffo, Montesanto, Inghilleri e Granforte. Le linee vocali della *Cena delle beffe* si tendono in una declamazione altisonante di gusto verista ma non rinnegano gli appuntamenti tradizionali con la romanza, sapientemente distribuiti nei quattro rapidi atti: il monologo di Giannetto nel primo, il suo lungo duetto d'amore con Ginevra nel secondo, il pezzo d'insieme che nel terzo oppone Neri ai personaggi offesi dalla sua prepotenza e il successivo duetto con Lisetta, unico momento di abbandono sentimentale in una partitura dominata da passioni acese e da gesti irriflessivi. Poi l'ultimo atto, tutto azione, con lo scioglimento tragico della beffa secondo una tecnica da romanzo giallo cara a gran parte del teatro giordaniano. Ma più della vocalità protetta dei personaggi, in fondo degradati a semplici meccanismi di produzione di effetti scenici aderendo perfettamente alla bestiale istintività dei caratteri del testo (la sensualità accalorata di Ginevra, la viltà vendicativa di Giannetto, la cie-

ca violenza di Neri) oggi la partitura può incuriosire per il suo tessuto orchestrale. Non tanto nelle inflessioni arcaizzanti e popolaresche, nei modi da stornello toscano che già Mascagni e altri avevano immesso nello spettacolo dell'opera, quanto nella mobilità del ritmo finalizzata allo scorrere incalzante dell'azione, in certi tratti grotteschi e deformanti della timbrica che allontanano i modelli veristi e sottolineano con acutezza il senso di vuoto e di insensata crudeltà del gioco teatrale benelliano. È insomma nel-

la succosa concisione della parte strumentale che si offrono gli spunti più certi per salvare la *Cena* dal baratro al quale sembrano ormai da tanti anni averla condannata anche critici non sospetti di pregiudizi contro Giordano, a offrirle soprattutto attraverso la prova d'appello dell'ascolto discografico una possibilità di riscatto dalla facile accusa di epigonismo, dalla sgradevolezza dei cascami pseudodannunziani del testo e di quelli tardoveristi del canto a squarciaogola.

Giuseppe Rossi

*La cena delle beffe*, staged at La Scala Theatre on December 20 1924, is Umberto Giordano's second last opera. Just five years later, with the first night of *Il Re*, the Foggia musician ended his theatrical career in advance, when he was slightly over sixty years old. It is worthwhile running over its phases in order to have a better understanding of the opera which interests us. Giordano's operatic work is spread over quite a long time, even if it only consists of approximately fifteen titles and it coincided with the mature phase of Puccini's theatre (from *Manon Lescaut* in 1893 to *Turandot* in 1924) and with Mascagni's entire theatrical career (from *Cavalleria rusticana* in 1890 to *Nerone* in 1935). In the very wake of the success with which Mascagni's first work was met, and following the new model of realist theatre, young Giordano asserted himself in 1892 with *Mala vita*, a powerful opera taken from Salvatore Di Giacomo's drama '*O voto*'. A very promising start, apart from the incident of a run at the San Carlo theatre which caused the indignation of the Neapolitan audience, offended by the crude realism of the theme which was centred on the city's old sores. To bear witness to the mainly positive reception which Giordano's first opera met with, it is sufficient to mention the gratifying opinion of an uncompromising critic such as Eduard Hanslick, published after a Vienna run. At that point, the musician had felt that the melodramatic fortunes of criminal news stories and rustic themes were rapidly declining and new literary stimuli were being sought. This same confused need for something new during these years led Mascagni along a tortuous course through different genres, at various distances from the trend started with *Cavalleria*.

This search led Giordano to Sardou's *Fedora*, put to one side for the moment because of the playwright's exorbitant requests, and unfortunately made him fall back on *Regina Diaz*, a romantic-style subject which did not raise enthusiasm at the San Carlo in 1894. Then, after a long series of contemplated and discarded projects, searching through popular 19th century literature from top to bottom, the lucky occasion: Joseph Méry's *Andrea Chénier* which, adapted to libretto form by Illica, would form the peak of Giordano's theatrical works.

It is in this opera, apart from the result of a success which was still far from any signs of sagging, that Giordano defines the imperious character of his musical drama, that instinctive perception of stage action, of timely happenings, which, as Piero Santi emphasized, orientate the melodic sweep of the vocal parts and the intervention of a very flexible orchestra, refined by the personal assimilation of the very latest styles. Hence the importance of the theme and the stage style, the measured succession of theatrical effects and character's gestures rather than their psychological reality. From *Andrea Chénier* onwards, Giordano introduce a narrative technique to opera suited to the times and perfectly in line with the tastes of a wide public. His models are to be found not so much in the later Verdi musical dramas as the aesthetics of realist theatre as in the literature of the moment, serial stories and popular dramas, the sentimental and adventurous fiction spread by Italian publishers' economic series and magazines.

The importance of the plot and the reduction of the characters to melodramatic dimensions by means of the transformation of stage action in-

to precise vocal gestures dominate the future development of Giordano's career and condition the results, from the re-make of *Mala vita*, ex-piated of its original realistic crudity and renamed *Il voto* (1897), until the first attempts at comedy with *Madame Sans-Gêne* (1915), which preceded *La cena delle beffe*. The innovations to be found in the operas composed by Giordano between the end of the 19th century and the First World War involve a search for differently coloured settings, the tendency to keep the gushing vein of his first works under control and a refining of the technical means, fed by a certain systematic curiosity regarding European avantgarde but do not substantially effect the dramatic formula established with *Chénier*. Thanks to this success, Sardou finally gave his permission for setting *Fedora* to music (1898), introducing the *feuilleton* technique into the Russian aristocracy's drawing-rooms.

Reconstructed looking through Luigi Barzini's photographs and those of the «Settimana illustrata» magazine, Giordano remained in the land of the czars with *Siberia* which followed (1903), perhaps his richest score from the point of view of the suggestiveness of the timbres. From a serial story to the fragility of a love story defined as a «modern idyll»: in *Marcella* (1907), the bonds between Giordano's theatre and popular literature are again confirmed and at the same time there is a tendency to simplify the language. The new sobriety is accompanied in an archaic-type manner in the spare diatonicism of *Mese mariano* (1910), in which the claustral setting and the predominance of female voices are just an apparent anticipation of Puccini's *Suor Angelica*. In reality, far from the cruel 1900 —

style anguish of the middle act of *Il Tritico*, Giordano's opera revives a certain southern pathetic element which he had already experimented thirteen years earlier in *Il voto*.

The only thing today which could overturn accusations of a tired return to the past and validate signs of an interesting «neorealistic» and «pre-Menotti» type indicated by Gianandrea Gavazzani would be a theatrical verification. Over twenty years ago, the same Gavazzani attempted a critical revaluation of *Madame Sans-Gêne*, another reference to Sardou mediated by the librettist Simoni in 1915. Gavazzani is to be credited with the most valuable indications for the classification of Giordano's first comedy, locating possible precedents in the gallant episodes of Cilea's *Adriana Lecouvreur*, the combination of «an aulic, ironically mannerist tone» with a popular, common tone, the part played in the «melodic deterioration» and the «operatic morphology» of the score by the relationship with end-of-century drawing-room romances and its joining up with Italian song.

So after having put to one side the listless attempt at musical comedy written together with Franchetti (*Giove a Pompei*, staged in Rome in 1921, then in Venice and Milan, but soon forgotten), *La cena delle beffe* is thus reached. The first arrangements with Sem Benelli date back to 1919. Ten years earlier, the rights to the adaptation of *La cena* into an operatic drama had been bought by Tommaso Montefiore (1855-1933), who on the other hand shelved the project. But even before having finished negotiations for the transfer of the rights, Giordano had already obtained the libretto adaption of the dramatic poem from the playwright and he was about to

enthusiastically set it to music. On the 15th of September 1923, Montefiore finally came to an agreement with Sonzogno, declaring that he would not oppose the staging of Giordano's new work. The opera was thus able to be staged at La Scala with a first-class company which united three of the period's great voices under conductor Arturo Toscanini: tenor Hipolito Lazzaro, soprano Carmen Melis and baritone Benvenuto Franci. The production was just as prestigious, by Giovacchino Forzano, with sets by Galileo Chini.

This is Adriano Lualdi's opinion, published by the «*Secolo*» newspaper the day after the first night: «It would be difficult to imagine a happier, warmer result, counting the total the number of curtain calls - which were over twenty. After this, comment seem useless. But just one: given the anti musicality of the spirits which hold sway in this Benelli-type drama, and the complete lack of interior life in the characters, Umberto Giordano, with his great talent and art, knew how to achieve the best results which could have been expected. He composed a score which, if it does not say or pretend to say anything new, if it doesn't betray any aspiration toward unusual goals, is sufficient to almost improve the fortunes of the Benelli «poem», which, being as it is without poetic content or inspiration, already seems aged and tired; and it is certainly worth more than this and is fit to stand alongside Giordano's most successful operas». Apart from the last questionable statement, Lualdi's review is interesting because it indicates the opera's problems in relationship to the choice of script. Giordano's theatre's fundamental loyalty to the

dramatic model proven in *Andrea Chénier* was talked about, and the progressive difficulties met with conciliating it with the search for something new and the need to keep pace with the times. Terrible years passed between *Madame Sans-Gêne* and *La cena delle beffe*, the war years and the advent of fascism. Yet again Gavazzeni got to the heart of the question: «Giordano, an uncultured man, had not realized that Giannetto Malespini had died along with the actors who had given him acting emphasis and fortune, in front of audiences of young provincial lions who dreamt of going to bed with Ginevra. Many of them had died in the trenches, others, D'Annunzio followers among the ex-service-men, were members of fascist action squads...». But the choice of the Benelli script is however understandable within the evolution of Giordano's career indicated up to now. On one hand, it corresponds to the slow approach the musician was making to decadent themes and the gradual separation from the realism of his early works. On the other, it confirms the difficulty met with overcoming a dramatic model rooted in popular drama and action stories. Through Benelli, Giordano belatedly updated his theatre's scope and approached the D'Annunzio style as best he could. As opposed to Mascagni, Franchetti and Zandonai, instead of going to the source, he opted for a D'Annunzio by-product, closer to his needs for popular, immediate language. Without going into a valuation of the «Dramatic poem» staged in Rome in 1909, it would be better to look instead for the reasons it caused so much enthusiasm in Giordano ten years later, when its innovative character had nearly

worn off. The reasons should once again be looked for in the prominence of the plot over the psychological details and the fast action dotted with coup de théâtre, in other words in its predisposition to the synthetic qualities of the musician's style. Just as he had approached foreign fiction at the end of the century, Giordano was coherently approaching D'Annunzio decadence by means of a popularizing adaption. Hence intellectuals' accusations of coarseness and sensationalism regarding the script. In Lualdi's review, «Arena or cinema drama» is mentioned, and in the reproach regarding the libretto, the inspiring spring of the music is revealed. Because Giordano's attention is again focussed on the plasticity and fluidity of the narration and the physical representation of dramatic gestures: components which are gradually passing from series stories and popular dramas to cinema entertainment. The fact that the themes of Giordano's theatre will reappear in cinema screenplays, to be acclaimed once again by a vast public is no coincidence. It's sufficient to remember the 1941 cinema adaption of the Benelli script by Alessandro Blasetti with Amedeo Nazzari and Clara Calamai.

This was therefore a theme which perfectly suited the needs of Giordano's evolution and in a certain manner reflected the crisis between a confused search for something new and fondness for an old type of musical drama. The adaption of the verses by Benelli for the libretto further accentuates the process of synthesis and one could say makes the triviality of the plot crueler. The rest is done by the music, with its old tendency to emphasize the characters' gestures and amplify their passion. This is therefore an opera

thought up for great singer/actors, able to combine a powerful throat with the histrionic strength of stage presence. Above all in the case of the two rivals: Giannetto, a tenor with Mascagni-style vocality who punctually underlines the key words of his plans for revenge by arching up to high notes and Neri, a boisterous, hammy post-Verdi baritone. Apart from Lazzaro, the former was sung by important voices such as Beniamino Gigli, Giacomo Lauri Volpi and Francesco Merli; the latter, after the extraordinary performance by Franci, was sung successfully by singers such as Titta Ruffo, Montesanto, Inghilleri and Granforte.

The vocal parts of *La cena delle beffe* incline towards a pompous realist-style declamation, but do not renounce their traditional appointments with romances, knowledgeably distributed over the four fast acts: Giannetto's monolog in the first; his long love duet with Ginevra in the second; the ensemble part which in the third finds Neri faced with the people offended by his arrogance and the following duet with Lisabetta, the only moment of sentimental relaxation in a score dominated by furious passion and thoughtless acts. Then the last act, full of action, with the tragic epilogue of the hoax according to the detective story technique of which Giordano was so fond. But more than the impetuous vocality of the characters, after all debased to the rôle of mere production tricks and stage effects, perfectly adhering to the brutal instinctiveness of the score's characters (Ginevra's excited sensuality, Giannetto's vindictive cowardice and Neri's blind violence), it is the orchestral arrangement which arouses curiosity today. Not so much for the archaic, common inflections, the Tuscan

stornello usage which Mascagni and others had already inserted in operatic entertainment, but the mobility of the rhythm, resulting in the relentless speed of the action, in certain grotesque, tone-deforming points which dismiss the realist models and sharply underline the Benelli theatre's sense of emptiness and senseless cruelty. In other words, it is the juicy conciseness of the instrumental part which offers the surest points for saving *La cena* from the abyss to which it

seems to have been condemned for many years even by critics not suspected of having any prejudice against Giordano, offering it above all by means of the proof of listening to the recording, the possibility of redemption from the easy accusation of imitation, and the unpleasantness of the script's pseudo-D'Annunzio waste and that of the late realism style of singing at the top of one's voice.

## IL FATTO

### ATTO PRIMO

Per volere di Lorenzo de' Medici, Giannetto MaleSpinì e i fratelli Chiaramantesi si riuniscono davanti alla stessa tavola in casa del cavaliere Tornaquinci. Scopo apparente della cena è la riconciliazione fra gli ospiti, da tempo acerrimi nemici: pretesto che serve a Giannetto per ordire la trama della sua vendetta. Egli infatti ha dovuto subire più volte l'arrogante prepotenza di Neri e del fratello Gabriele, che, profitando di una forza fisica soverchiante, l'hanno sottoposto a feroci e violente angherie. L'ultima di queste, che Giannetto racconta al Tornaquinci, ha visto Neri involargli la bella Ginevra e calarlo chiuso in un sacco in Arno, punzecchiandolo «nel morbido».

Arrivano i fratelli Chiaramantesi. Neri è accompagnato da Ginevra, che è diventata la sua amante. Giannetto instilla subito abilmente il germe della discordia tra i due fratelli, entrambi invaghiti di Ginevra, sfruttando anche l'ambiguo comportamento della donna. Dopo di che sfida Neri, che ha abbondato col vino durante il convito, a compiere prodezze più coraggiose di quelle operate ai suoi stessi danni e a recarsi, armato di tutto punto, a provocare la tracotanza dei baldi giovani della Vacchereccia, risaputamente violenti e pronti allo scherno. Nel frattempo il servo di Giannetto corre a spargere per la città la voce che Neri è impazzito.

### ATTO SECONDO

Giannetto è entrato furtivamente in casa di Neri, e approfittando del buio, s'è infilato nel letto accanto a Ginevra, con la quale ha consumato una intensa notte d'amore. Il mattino, Ginevra, resasi conto dell'accaduto, dopo un attimo di sorpresa sembra

gradire la sostituzione dell'amante, e torna a scambiare dolci effusioni con Giannetto. Nel frattempo Neri, creduto impazzito e tenuto rinchiuso da una torma di giovani in una bottega durante tutta la notte, si ripresenta da Ginevra. Giannetto, uscito dalla casa per cercare aiuti, rientra con alcuni staffieri dei Medici e immobilizza Neri, palesandogli con irrisio-

### ATTO TERZO

In un sotterraneo del palazzo de' Medici Giannetto ha condotto Neri, legato a dovere, per sottoporlo ad ulteriori schermi. Col finto proposito di riportarlo alla ragione, Neri viene posto di fronte a un dottore, il quale consiglia di metterlo a confronto con persone che abbiano subito dei torti da lui. Alla presenza di Giannetto sfilano di fronte a Neri insultandolo, Fiammetta e Laldomine, da lui sedotte e abbandonate, e il Trinca, un vecchio cui egli tolse l'amante. È poi il momento di Lisabetta, la quale, ancora innamorata di Neri, rimasta sola con lui gli suggerisce di fingersi tranquillo allo scopo di essere lasciato libero. Neri viene quindi lasciato andare, e Giannetto lo sfida ancora, informandolo della sua intenzione di tornare da Ginevra la sera stessa.

### ATTO QUARTO

Ginevra, che attende languidamente l'arrivo di Giannetto, vede ripresentarsi di fronte Neri, il quale giura vendetta ed obbliga la donna ad attendere, fingendo, l'arrivo di Giannetto, mentre egli si prepara ad ucciderli entrambi nel letto. Entra un uomo coperto del mantello di Giannetto, e Neri compie immediatamente il suo delitto. Ma subito si vede di fronte Giannetto vivo e vegeto che gli spiega come abbia favorito il proposito di Gabriele di «giacersi con Ginevra» e indotto Neri che credeva di compiere la sua vendetta contro di lui, ad uccidere così il proprio fratello.

## SYNOPSIS

### ACT ONE

As wished by Lorenzo de' Medici, Giannetto MaleSpinì and the Chiaramantesi brothers meet round the same table, in the home of the nobleman Tornaquinci. The apparent reason for the dinner is the reconciliation of the guest, who have been bitter enemies for some time: this excuse helps Giannetto in plotting his revenge. Several times, he has in fact had to suffer the arrogant insolence of Neri and his brother Gabriele who, taking advantage of their overpowering physical strength, have subjected him to violent abuse. The last of these episodes, which Giannetto relates to Tornaquinci, was when Neri stole the beautiful Ginevra from him, then tied him in a sack and lowered him into the River Arno, prickling him in his «tender parts».

The Chiaramantesi brothers arrive. Neri is accompanied by Ginevra, who has become his lover. Giannetto cleverly stirs up trouble immediately between the two brothers, both of whom are infatuated by Ginevra, also making use of the woman's ambiguous behaviour. He then challenges Neri, who has exaggerated with the wine during the meal, to carry out braver feats than those to which he himself has been subjected and go fully armed to arouse the ire of the fearless young men from Vacchereccia, known for being violent and always ready to mock. In the meanwhile, Giannetto's servant runs off, spreading the word round the town that Neri has gone mad.

### ACT TWO

Giannetto has furtively entered Neri's home and taking advantage of the dark, slips into bed beside Ginevra, with whom he passes an intense night of love. The next morning, Ginevra, realizing what has hap-

pened, after a moment of surprise, seems pleased with the substitution of her lover and continues her loving effusions with Giannetto. In the meantime Neri, believed mad and locked in a shop for the night by a crowd of youths, returns with some Medici footmen and immobilizes Neri, revealing him with derision that he had passed the night with Ginevra.

### ACT THREE

Giannetto has led Neri, well bound, to a cellar in the Medici palace to submit him to further mockery. With the false intention of bringing him back to reason, Neri is taken in front of a doctor; who suggests he should be confronted with the people who have been wronged by him. With Giannetto looking on, Neri is passed and insulted by Fiammetta and Laldomine (seduced and abandoned by him) and Trinca, an old man who had his lover taken by Neri. It's the turn of Lisabetta who, still in love with Neri and left alone with him, suggests he pretends to have calmed down in order to regain his freedom. Neri is then released and Giannetto challenges him again, telling him that he intends to return to Ginevra that same evening.

### ACT FOUR

Ginevra, who languidly awaits Giannetto's arrival, finds herself face to face with Neri, who swears revenge and obliges her to await, feigning, the arrival of Giannetto, while he prepares to kill them both in the bed. A man wearing Giannetto's cloak enters and Neri immediately commits his crime, but is then faced by Giannetto, very much alive, who explains to him how he has helped Gabriele in his intention of sleeping with Ginevra, and induced Neri, who believed that he was avenging himself against Giannetto, into killing his own brother.

---

---

COMPACT DISC 1

---

## ATTO PRIMO

*A Firenze, in casa di uno dei Tornaquinci.  
Cavaliere Speron d'oro.*  
Una sala da pranzo, con armi ai muri  
e bandiere in un angolo. In faccia, a destra,  
un camino di pietra scolpita con alari.  
A sinistra, sempre in faccia,  
attraverso il muro larghissimo, la finestra  
aperta sugli orti, le case, le torri,  
il colle di San Miniato.  
Un uscio per ogni lato: da quello di destra  
si va nelle cucine; da quello di sinistra  
nell'interno della casa e alla porta di fuori.  
Ornamenti semplici ed eleganti.  
Alle mura fregi ed affreschi.  
I servi apparecciano la tavola,  
dispongono le sedie.  
Il Calandra, il maggiore di loro,  
è attento all'opera con somma coscienza.  
È finito il tramonto:  
aria rossa di sera sui colli e la città.  
I servi recano i lumi.  
Verso la fine dell'atto, notte di luna. È maggio.  
Il Tornaquinci entra recando nella mano un libro  
socchiuso come chi ha interrotto allora la lettura:  
si pone a sedere sopra un seggiolone,  
in disparte.

1

TORNAQUINCI

(ai servi)  
Disponete che tutto sia per bene;  
Voglio che questa cena si rammenti.

IL CALANDRA

(che è andato alla porta di sinistra)  
Messer Giannetto Malespini.

## ACT ONE

*The scene is set in Florence, in the house of Tornaquinci, Knight of the Golden Spur. A dining hall with armor hanging on the walls and banners resting in one corner. Facing the audience, on the back wall at the right, is a chiseled stone fireplace with andirons. On the left, also facing the audience, and stretching across the long wall, is a window opening on the orchards, houses, towers, and the Mount of San Miniato. A door on either side: the door on the right leads to the kitchen; that on the left to the interior of the house and to the street entrance. The household furnishings are simple yet stylish. On the walls are friezes in fresco. Servants are setting the table and arranging the chairs. Calandra, the house steward, is overseeing the operation with great attentiveness. The sun has just set: a roseate glow still bathes the hills and city. Some servants bring in lighted tapers. Towards the end of the act it becomes a moonlit night outside. It is May. Tornaquinci enters carrying a half-closed book in his hand, as if he had just been interrupted in his reading. He seats himself in a large armchair at one side.*

TORNAQUINCI

(to the servants)  
Make sure everything is in order;  
I want this supper to be remembered.

CALANDRA

(who has gone to the door on the left)  
My lord Giannetto Malespini.

TORNAQUINCI  
Avanti!

(Giannetto entra insieme con Fazio. È pallido. Ha indosso un mantello rosso di fiamma ed è coperto col cappuccio. Fazio è in maglia e giubbetto.)

GIANNETTO

Cavaliere; son qua,  
Come vedete, ancora vivo!

TORNAQUINCI

(avvicinandosi a lui, con affetto)  
Caro mio messere,  
Io vi credevo giunto all'altro mondo,  
E vi piangevo, allor quando il Magnifico  
Mi disse che per voi si preparasse,  
In casa mia, cena per sette o otto...

GIANNETTO

Una cena per ogni pugnalata.  
Cavaliere, son tutto traforato;  
E non vi dirò dove, per vergogna.  
Sono vivo perché m'hanno colpito nel morbido.  
Ridete, ve ne prego, senza pietà.  
Le burle sono burle!

TORNAQUINCI

Ma chi s'aspetta?  
Amici vostri, penso.

(Giannetto si toglie il suo mantello rosso e lo dà ad un servo che lo ripone nel fondo sopra una cassapanca. I servi escono)

GIANNETTO

Ma verranno nemici...

TORNAQUINCI

Chi?

TORNAQUINCI  
Come in!

(Giannetto entra together with Fazio.  
A pale man, he is wearing a flaming red cloak and his head is covered by hood. Fazio is in a coat of mail and a doublet)

GIANNETTO

My lord, I am here,  
And, as you can see, I am still alive!

TORNAQUINCI

(approaching him, affectionately)  
My dear friend,  
I thought you were already in the other world,  
And I was weeping for you, when the Magnificent  
Bid me prepare for you in my house  
A supper for seven or eight...

GIANNETTO

A supper for all those stabs!  
My lord, I am pierced through and through,  
Yet I can't tell you where, for the shame of it.  
I'm alive because they only cut my flesh.  
Laugh, if you want to, mercilessly!  
A joke's a joke!

TORNAQUINCI

But whom are we expecting?  
Friends of yours, I suppose?

(Giannetto takes off his red cloak and  
hands it to a servant who places it on  
a bench at the back. The servants  
leave)

GIANNETTO

No, my enemies..

TORNAQUINCI

Who?

**GIANNETTO**  
Gli stessi che mi fecer la beffa...

**TORNAQUINCI**  
I due fratelli Chiaramantesi?  
Neri e Gabriello?

**GIANNETTO**  
Lo comanda il Magnifico.

**TORNAQUINCI**  
Lo so. Ma, perché?

**GIANNETTO**  
Per la pace.

**TORNAQUINCI**  
Per la pace?  
Dopo che v'hanno calato nell'Arno?

**2**

**GIANNETTO**  
Calato in Arno e pugnalato poi!  
Sono vile!  
Ma sono anche inasprito.  
Costoro sono forti con letizia, come i leoni.  
Io sempre li guardavo con maraviglia;  
E, quando ero incantato di loro forza,  
M'acciuffavan forte con le zampe e le zanne,  
  
E sbrana, a tribbia.  
Ah! che tormento, vivere la vita  
Tremendo per il mio stesso tremore!...  
Non aver core!... Non avere amore!...  
Ho ucciso la pietà dentro di me  
E qualunque virtù!  
Ora spregio anche l'amore.  
Sì, per una femminetta.  
Per la Ginevra, fior di melograno.

**GIANNETTO**  
The same ones who played the joke on me...

**TORNAQUINCI**  
The two brothers Chiaramantesi?  
Neri and Gabriello?

**GIANNETTO**  
The Magnificent has ordered it so.

**TORNAQUINCI**  
I know. But why?

**GIANNETTO**  
For the sake of peace.

**TORNAQUINCI**  
For the sake of peace?  
After they threw you into the Arno?

**GIANNETTO**  
Thrown into the Arno and then stabbed!  
The filthy wretches!  
But something embitters me even more.  
They rejoice in their strength, like lions.  
I watched them with awe;  
And, as I was held spellbound by their might,  
They caught hold of me with their talons and  
[fangs]  
  
And beat me and tore me to pieces.  
Ah! What torment it is to live my life  
Trembling over my own fear!  
Without courage!... Without love!  
I have destroyed pity within myself  
And every other virtue as well!  
And now I even scorn love.  
Yes, my love for a mere woman.  
For Ginevra, that beautiful pomegranate  
[blossom].

Neri lo seppe: mi scoprì:  
Lo disse al suo fratello  
E furono d'accordo.  
E Neri la ghermì prima di me;  
Mi chiamò con inganno alla sua casa,  
  
E là m'imbagliarono, mi posero in un sacco  
Ed in Arno mi calarono e poi su mi tirarono  
E poi giù ricalarono:  
Infine con lo stile  
Come un tristo buffone mi bollarono...  
Ed io rido! Ed io rido!  
Sì, perché un'altra donna  
Ho tolto per amarla  
Assai più bella e più lusingatrice...  
Essa si chiama Vendetta.

**IL CALANDRA**  
(sopraggiungendo da sinistra)  
Ecco, messere, è giunta la brigata!  
(Altri servi compaiono da destra)

**TORNAQUINCI**  
Avanti, avanti!

**GIANNETTO**  
(come fra sé)  
E le mie gambe tremano...  
(Entrano. Neri col suo mantello verde  
che, appena può, affida al servo, che  
lo ripone nel fondo presso quello di  
Giannetto. Neri è maschio e di bella  
apparenza. Gabriello lo segue condu-  
cendo Ginevra. Il fratello è forte, ma  
più gentile di modi e d'aspetto. È sen-  
za mantello. Ginevra è donna accorta-  
mente languida e soave. C'è anche un  
servo di lei, Lapo, che resterà immo-  
bile ad assistere alla cena)

Neri learned of it; he discovered me;  
He told his brother  
And they hatched their plot.  
First, Neri snatched her from me;  
Then, through trickery, he bid me come to his  
house;  
There they gagged me, stuffed me into a sack,  
Threw me into the Arno, drew me out,  
Threw me in again, and finally,  
In keeping with their style,  
They branded me, like some wretched buffoon...  
But I laugh! I laugh!  
Yes, because I've taken  
Another woman to love,  
One far more beautiful and alluring...  
Her name is Vengeance.

**CALANDRA**  
(entering from the left)  
My lord, the other parties have arrived!  
(Other servants come in from the right)

**TORNAQUINCI**  
Come in, come in!

**GIANNETTO**  
(to himself)  
My legs hardly support me...  
(Neri enters in a green cloak which, as  
soon as he is able, he entrusts to a ser-  
vant, who places it at the back next to  
Giannetto's. Neri is a young, handso-  
me man. Gabriello follows him escor-  
tando Ginevra. The brother is ruggedly  
built, but more graceful in his manner  
and appearance. He is wearing no  
cloak. Ginevra is a slim, pale, delica-  
te woman. With her is a servant, La-  
po, who remains motionless in the  
background, waiting to assist her at the  
table)

<p><b>NERI</b>  <i>(poriendo la mano al Tornaquinci)</i>          Messere, vi saluto e vi ringrazio.  <i>(Tornaquinci saluta rigidamente, ma con modi cortesi, anche gli altri)</i></p> <p><b>NERI</b>  <i>(scorgendo Giannetto dalla parte opposta, vicino al suo Fazio)</i>          Toh, guarda:          Eccolo qua questo bamboccio!</p> <p><b>GABRIELLO</b>          Gronda tutto!</p> <p><b>NERI</b>  <i>(a Giannetto, prendendo per un braccio Ginevra)</i>          Rallegrati:          T'abbiamo condotto qua la donna del tuo cuore...          Vieni qua: dalle un bacio. Sulla mano:          È anche troppo... Vien qua!...  <i>(Giannetto s'inoltra a bella posta goffamente)</i></p> <p><b>GINEVRA</b>  <i>(ridendo)</i>          Com'è ridicolo!</p> <p><b>GIANNETTO</b>  <i>(nell'atto di baciare la mano a Ginevra)</i>          Io sono lo zimbello di costoro,          Perché v'ho tanto, tanto desiato;          Ed ora, che pur sono stato concio,          Dimentico ogni cosa, e vi desio...</p> <p><b>NERI</b>  <i>(ridendo forte)</i>          Un poco a denti stretti, veh, però!</p> <p><b>TORNAQUINCI</b>          Su; dunque: concludiamo questa pace!</p>	<p><b>NERI</b>  <i>(holding out his hand to Tornaquinci)</i>          My lord, I greet you and thank you.  <i>(Tornaquinci bows stiffly, but courteously, to Neri and the others)</i></p> <p><b>NERI</b>  <i>(catching sight of Giannetto and Fazio on the other side of the room)</i>          Well, just look:          There's that bumpkin!</p> <p><b>GABRIELLO</b>          And he's dripping wet!</p> <p><b>NERI</b>  <i>(to Giannetto, taking Ginevra by the arm)</i>          Cheer up,          We've brought you the woman of your heart...          Come here, give her a kiss... on the hand...          Even that's too good for you... Come here!...  <i>(Giannetto approaches, purposely exaggerating his awkwardness.)</i></p> <p><b>GINEVRA</b>  <i>(laughing)</i>          How ridiculous he is!</p> <p><b>GIANNETTO</b>  <i>(kissing Ginevra's hand)</i>          I am the butt of their jokes          Because I loved you so much;          And now, though shamed into submission,          I forgive everything and still crave you...</p> <p><b>NERI</b>  <i>(laughing loudly)</i>          A bit more tight-lipped, I'll wager!</p> <p><b>TORNAQUINCI</b>          Well now, gentlemen, let's conclude peace!</p>
---	--

<p><b>NERI</b>  <i>(a Giannetto con spavalderia)</i>          Tu hai dunque deciso di far pace??!          E pace sia!          Se tu volessi guerra, sarebbe guerra;          Non temo nessuno.          Ho fatto burle e beffe a chi m'è parso          Ed anche col Magnifico ho giostrato...  <i>(al Tornaquinci che, nojato, fa un gesto di rivotato)</i>          Con licenza di vostra signoria...          A burlare ho imparato dal Burchiello:          Adopero la satira e la beffa;          Se non basta la satira, le mani;          Se le mani non bastano, bastoni!...</p> <p><b>GIANNETTO</b>          Qua la mano!</p> <p><b>NERI</b>          Ti voglio anzi abbracciare!</p> <p><b>GIANNETTO</b>          No: questo è troppo!</p> <p><b>GABRIELLO</b>          Allora abbraccia me!</p> <p><b>GIANNETTO</b>          Piuttosto te!          Perché sei nel tuo cuore infelice...  <i>(Gabriello stringeva nascostamente la mano di Ginevra con la quale aveva già parlato sottovoce)</i></p> <p><b>GABRIELLO</b>          Perchè?</p> <p><b>GIANNETTO</b>          Perché tu pure ami Ginevra:          Quasi quanto io l'amo!</p>	<p><b>NERI</b>  <i>(to Giannetto, arrogantly)</i>          So you've decided to make peace!          Well, let there be peace!          If it's war you want, there will be war;          I fear no one.          I have jeered and mocked whomever I pleased,          I've even crossed swords with the Magnificent...  <i>(to Tornaquinci, who, annoyed, makes a gesture of disgust)</i>          With your lordship's permission...          I learned to ridicule from Burchiello:          I employ satire and mockery as my weapons;          If satire is not enough, I use my fists;          Should my fists be insufficient, I use clubs!</p> <p><b>GIANNETTO</b>          Give me your hand!</p> <p><b>NERI</b>          I'd rather embrace you!</p> <p><b>GIANNETTO</b>          No, that's going too far!</p> <p><b>GABRIELLO</b>          Then, embrace me!</p> <p><b>GIANNETTO</b>          Rather it were you!          Because you're unhappy within your heart...  <i>(Gabriello has secretly squeezed Ginevra's hand after whispering to her)</i></p> <p><b>GABRIELLO</b>          Why?</p> <p><b>GIANNETTO</b>          Because you love Ginevra too,          Almost as much as I love her!</p>
---	---

**GINEVRA**  
Non è vero; messere, voi mentite!...

**NERI** *(ferocemente a Giannetto)*  
Che t'importa di lui?!  
*(Giannetto indietreggia timidamente)*

**TORNAQUINCI**  
Su, via, signori, pace, su, pace.  
*(ai servi)*  
Presto: date in tavola!

**NERI** *(acquietandosi; a Gabriello, dopo una pausa)*  
Sei pensieroso?

**GABRIELLO**  
Non posso restare a questa cena...  
Debbo andare a Pisa.  
*(Giannetto in disparte stringe forte il braccio di Fazio)*

**NERI**  
Gabriello: ti prego  
Di scordare quanto ha detto costui;  
Che, se per caso ha mai colto nel segno  
E questa donna tu brami..  
Voglia Iddio che tu ritorni senza ricordo:  
Ella m'è troppo cara;  
Se no, la lascerei.

**GINEVRA** *(seduta sopra un seggiolone ride)*  
Ah! Ah!  
Son nata per tenermi due leoni  
A riscaldarmi i piedi  
*(guarda Giannetto)*  
E un garzoncello a lasciarmi i capelli  
Che son belli,  
Che son belli...

**GINEVRA**  
That's not true, sir, you lie!...

**NERI** *(fierociously, to Giannetto)*  
What business is it of yours?!  
*(Giannetto steps back timidly)*

**TORNAQUINCI**  
Come now, gentlemen, let us have peace.  
*(to the servants)*  
Quickly, serve the supper!

**NERI** *(calming down; to Gabriello after a pause)*  
Why so thoughtful?

**GABRIELLO**  
I can't stay for this supper...  
I have to go to Pisa.  
*(Giannetto, to one side, grips Fazio's arm tightly.)*

**NERI**  
Gabriello, I beg you  
To forget what this man has said;  
But if by any chance, he has uncovered your intentions  
And you desire this woman...  
I pray to God that you return oblivious.  
She is too dear to me;  
Were she not, I'd abandon her.

**GINEVRA** *(seated in an armchair, laughs)*  
Ha! Ha!  
I was born to have two lions  
To warm my feet  
*(she eyes Giannetto)*  
And a young admirer to stroke  
My beautiful hair,  
My beautiful hair...

**NERI** *(a Ginevra)*  
Non hai dimenticato la tua stirpe;  
Ma io ti muterò.

**GABRIELLO** *(esaltandosi)*  
Ma non lo vedi com'è bella così?  
Che vuoi tu farne? Una santa?

**NERI**  
Fratello! È meglio, sì, che tu vada...

**GABRIELLO**  
Ed io vado!

**GIANNETTO** *(al Tornaquinci)*  
Ah mio messere, io stringo fra le dita  
Un filo fine fine;  
E ne vo' fare un nodo  
Che nessuno scioglierà.

**NERI** *(a Gabriello)*  
Gabriello: tu parti con rancore...  
Io non voglio. Tu sai che ti vo' bene.

**GABRIELLO** *(tra sé)*  
È meglio: è meglio  
Che lo lasci solo... con lei...  
E forse... tornerò sanato!

**GINEVRA**  
Son nata per tenermi due leoni  
A riscaldarmi i piedi  
E un garzoncello a lasciarmi i capelli  
Che son belli...

**TORNAQUINCI**  
Sia pace!

**NERI** *(to Ginevra)*  
It seems you haven't forgotten your origins;  
But I shall change you.

**GABRIELLO** *(excitedly)*  
Can't you see how beautiful she is like this?  
What do you want to make of her? A saint?

**NERI**  
Brother, it would be better if you do leave...

**GABRIELLO**  
All right, I'll go!

**GIANNETTO** *(to Tornaquinci)*  
Ah, my lord, I hold in my fingers  
A very thin thread;  
And I shall tie it into a knot  
Which no man will be able to undo.

**NERI** *(to Gabriello)*  
Gabriello, you're leaving with rancor in your heart  
I don't wish it so. You know that I love you.

**GABRIELLO** *(to himself)*  
It's better, it's better  
That I leave him alone... with her...  
Perhaps... I'll return cured of her!

**GINEVRA**  
I was born to have two lions  
To warm my feet  
And a young admirer to stroke  
My beautiful hair...

**TORNAQUINCI**  
Peace, gentlemen!

*(Si abbracciano i due fratelli, Gabriello saluta il Tornaquinci, poi guarda Giannetto: non lo saluta: ma con un gesto lo schernisce. Quando passa dinanzi a Ginevra, la donna gli porge un fiore. Gabriello lo prende silenzioso, ed esce)*

**NERI**

*(a Ginevra)*

Vieni qua, svergognata: tu l'aizzi...

**GINEVRA**

Io no; ma non lo vedi  
Che nemmeno lo guardo?

**TORNAQUINCI**

*(interrompendo)*  
Via: poniamoci a mensa!

**NERI**

Bene!

**GIANNETTO**

E sia! Mensa di pace, adunque!

**NERI**

*(dandogli la mano)*

E pace sia!

*(Si dispongono alla mensa. Neri in capo tavola, a destra. Giannetto a sinistra. Il Tornaquinci, accanto a Giannetto, in faccia alla platea; a lui presso Ginevra. Fazio volge le spalle: è vicino a Giannetto)*

**GIANNETTO**

*(mettendosi a sedere)*  
Ahi! Questa sedia mordé il mio ricordo!

*(The two brothers embrace; Gabriello bows to Tornaquinci, then faces Giannetto; he does not bid him farewell but, rather, derides him with a gesture. As he passes Ginevra she hands him a flower. Gabriello takes it silently and leaves)*

**NERI**

*(to Ginevra)*

Come here, you wench. You provoked him...

**GINEVRA**

I? No! Couldn't you see  
That I didn't even look at him?

**TORNAQUINCI**

*(interrupting)*  
Come, let us sit down to eat!

**NERI**

Excellent idea!

**GIANNETTO**

So be it! A meal of peace!

**NERI**

*(extending his hand)*

Yes, let us have peace!

*(They sit down to eat: Neri at the head of the table on the right, Giannetto on the left. Tornaquinci is next to Giannetto facing the audience; Ginevra is near him. Fazio sits near Giannetto with his back to Tornaquinci)*

**GIANNETTO**

*(seating himself)*  
Ow! This chair is hard!

**NERI**

*(ridendo)*

Il callo ti verrà...

*(I servi recano le vivande; e si mangia  
e si beve con gusto)*

**GINEVRA**

Se tu avessi invitato il Bandinello,  
Quello che narra tante belle storie d'amore!...

**NERI**

Che ti guastano il cervello!...

**3**

**GIANNETTO**

La mente delle donne  
È un roseo nuvolo primaverile,  
Che sull'aria adagiasi e si culla,  
E si piace, nel vedere l'altra nuvole  
Incontrarsi, baciarsi,  
Cambiare toni e colori,  
Sotto il nitido cielo  
Che guarda con pacato amore...  
E quel cielo è il marito o il suo signore...  
Che se per caso arrabbiasi od offusci,  
La nuvoletta perde il suo colore  
Roseo di primavera  
E gonfia e annerasi  
E soffia e tuona e piove  
Acqua fischiante!...

**GINEVRA**

Oh, bello! È vero!  
Perché la donna ama vedendo gli altri amare;  
Mangia i frutti dell'orto suo con gusto,  
Quando sente nell'orto accanto  
Un ladro che li ruba...  
Oh, sì: rubare! Oh, come appassiona!...

**NERI**

*(laughing)*

It will give you calluses...

*(The servants bring in the food; they  
all eat and drink with relish)*

**GINEVRA**

You should have invited Bandinello,  
The man who can tell such beautiful love  
[stories...]

**NERI**

To confuse your brains!...

**GIANNETTO**

The mind of woman  
Is a roseate cloud of spring  
Which floats and soars on the breeze,  
And takes delight in watching other clouds  
Meet, embrace,  
Alter in tone and color  
Under the bright sky which looks down  
In quiet adoration...  
Now, that sky is her lord and master...  
For should he become enraged and darken,  
The little cloud would lose  
Her roseate color of spring  
And swell, grow black,  
Blow, thunder,  
And pour down torrents of rain!...

**GINEVRA**

How beautifully stated! And so true!  
Because woman loves to see others in love;  
She eats the fruits of her orchard with delight  
When she knows a thief is robbing  
Her neighbor's orchard...  
Oh, yes, robbery! What passionate joy!...

**NERI** *(a Ginevra: accendendosi)*  
 Sei bella!  
 Mi permetti, Giannettino?  
*(La bacia forte sulla bocca)*  
 Toh! Bocca fior di melagrana;  
 Toh! Nemica che non ha mai sonno; toh!

**GINEVRA**  
 Tu lo sdegni!

**NERI**  
 Lui non si sdegna mai!  
*(al servo)*  
 Ragazzo, dammi da bere!

**GIANNETTO**  
*(si alza)*  
 Bevi: bevi! Ma intanto  
 L'altra sera non avresti  
 Conciato come me un altro.

**NERI** *(insorgendo)*  
 Non c'è in tutta Firenze  
 Un uomo solo che mi faccia paura!

**GIANNETTO**  
 Allora gioco che non anderesti  
 Da Ceccherino, in Vacchereccia,  
 Dove stanno appunto adunati  
 I più notevoli giovani di Firenze.  
 E non importerà che tu li tocchi;  
 Basta che a loro ti presenti  
 Armato d'arma bianca,  
 E recando sulle spalle una roncola...

**NERI** *(con l'ardire dell'impresa)*  
 La posta in mano al Tornaquinci!

**NERI** *(to Ginevra, enflamed)*  
 You're so beautiful!  
 With your permission, my dear Giannetto?  
*(He kisses her mouth passionately)*  
 Oh, mouth like a pomegranate blossom!  
 Oh, enemy who never sleeps! Oh!

**GINEVRA**  
 You're upsetting him!

**NERI**  
 He never becomes upset!  
*(to a servant)*  
 Boy, more wine!

**GIANNETTO** *(rising)*  
 Drink! Drink! Though the other night  
 You would not have thrashed someone  
 As stoutly as I did.

**NERI** *(angrily)*  
 There's not a single man  
 In all Florence whom I fear!

**GIANNETTO**  
 In that case. I'll wager that  
 You wouldn't care to run into Ceccherino  
 In Vacchereccia, where  
 The most notorious youths of Florence gather.  
 You wouldn't even have to touch him;  
 It would be enough just to appear there  
 Armed with a sword and with a bill-hook  
 Thrown over your shoulder...

**NERI** *(fired by the challenge)*  
 Tornaquinci will hold the stakes!

**GIANNETTO**  
 Ecco qua l'oro!  
*(Lo porge al Tornaquinci)*

**NERI** *(si alza)*  
 Datemi l'arma bianca!  
*(Tornaquinci fa un gesto ai servi che vanno a prendere l'armatura)*

**NERI** *(a Ginevra)*  
 Allora; tu va via... Va presto a casa!

**GINEVRA** *(si alza)*  
 Non so quello ch'abbiate vogialtr'uomini!  
*(Intanto giungono i servi recando l'armatura tutta di acciaio lavorata con arte e l'elmo. Neri si leva la giacca, che consegna ad un servo, ed incomincia ad armarsi)*

**GINEVRA**  
 Noi vi portiamo sulle nostre braccia la dolce vita  
 E voi, sempre distratti, non volete goderne  
 Se non quando a noi non piace.

**NERI** *(a Giannetto)*  
 Il tuo pensiero è stato giocondissimo!

**GINEVRA**  
 Ed era così dolce, ora,  
 Finire a mensa la serata...

**NERI** *(al servo che l'aiuta a vestirsi)*  
 Stringi bene le cinghie!

**GIANNETTO**  
 Agreed! Here's my money!  
*(He hands it to Tornaquinci)*

**NERI** *(rising)*  
 Give me a sword!  
*(Tornaquinci gestures to the servants who go to fetch a suit of armor)*

**NERI** *(to Ginevra)*  
 And you, leave here! Go home at once!

**GINEVRA** *(rising)*  
 I don't understand you men!  
*(Meanwhile the servants arrive bearing a helmet and a suit of armor made of finely wrought steel. Neri removes his jacket, hands it to a servant, and begins to arm himself)*

**GINEVRA**  
 We offer you life's pleasures in our arms,  
 But you, always diverted, don't want to enjoy [them]  
 Except when we're not in the mood.

**NERI** *(to Giannetto)*  
 Your idea is most amusing!

**GINEVRA**  
 And it was so enjoyable, just now,  
 To end the evening around the table...

**NERI** *(to the servant helping him dress)*  
 Make sure the belt is tight!

**GINEVRA**  
E dir cose gioconde e un poco grasse;  
E poi, magari, andarsene a godere...

**GIANNETTO**  
(*a Neri*)  
Sei proprio bellissimo!

**GINEVRA**  
Girellando; che ci sarà la luna...

**NERI**  
(*esaltato*)  
A casa donne! A casa!

**GINEVRA**  
(*con un po' di rabbia*)  
Andiamo, Lapo.  
(*Esce con Lapo che le porge il mantello. Neri è completamente armato: corazza ed elmo*)

**NERI**  
(*al servo*)  
Datemi bere, qua; vo' prima bere!

**TORNAQUINCI**  
A tutti date bere!  
(*I servi danno da bere*)

**NERI**  
Bevo alla barba di chi non ha debiti.

**GIANNETTO**  
(*interrompendolo*)  
Certo di non offendere i presenti!

**NERI**  
Bevo alla barba di chi signoreggia  
Questa terra di vili:  
Femminette, mercanti ladri  
E santi solamente in agonia!

**GINEVRA**  
Telling witty sayings and naughty tales;  
Perhaps, later, we'd have gone for a stroll...

**GIANNETTO**  
(*to Neri*)  
You really look stupendous!

**GINEVRA**  
I wonder if there's a moon tonight...

**NERI**  
(*excitedly*)  
Go home, woman! Go home!

**GINEVRA**  
(*a bit peeved*)  
Let's go, Lapo.  
(*She leaves with Lapo, who hands her cloak. Neri is now completely armed in a cuirass and helmet*)

**NERI**  
(*to a servant*)  
Fill my cup, boy! I want a drink first!

**TORNAQUINCI**  
Fill everyone's cup!  
(*The servants pour the wine.*)

**NERI**  
I drink to the beard of the man without debts.

**GIANNETTO**  
(*interrupting him*)  
No offense meant to those present, I hope!

**NERI**  
I drink to the beard of the man  
Who rules this country of wretches:  
Harlots, thieving merchants  
And those saints in the throes of death!

**GIANNETTO**  
Che il giusto Dio ti dia!

**NERI**  
A te!  
Bevo esaltando i capri e gli asini  
Che Lorenzo Magnifico pastura,  
Aiutato dai suoi prodi compagni  
Pappatori, beoni e tavernieri...  
Chi non beve con me, peste lo colga!

**GIANNETTO**  
(*pronto*)  
Bevo!

**NERI**  
Ed ora la roncola!

**FAZIO**  
(*che l'aveva pronta*)  
Ecco qua!

**GIANNETTO**  
Noi verremo a vedere!  
(*Neri, ubbro, accenna alla porta di sinistra*)

**NERI**  
Aprite! Aprite!  
(*I servi spalancano la porta*)

**NERI**  
Passa la morte!  
Passa la strage!  
(*Esce. I servi escono*)

**GIANNETTO**  
(*dopo aver afferrato le vesti di Neri*)  
È nella ragna  
Fazio, prendi qua queste vesti,  
Portale a casa mia;

**GIANNETTO**  
May almighty God forgive your words!

**NERI**  
Here's to you!  
I drink in praise of the goats and asses  
That Lorenzo the Magnificent has pasturing,  
Watched over by his vainglorious companions,  
Fat sycophants, boozers and drunkards...  
A plague on the man who won't drink with me!

**GIANNETTO**  
(*quickly*)  
I'll drink with you!

**NERI**  
And now the bill-hook!

**FAZIO**  
(*handing it to him quickly*)  
Here it is!

**GIANNETTO**  
What a sight to behold!  
(*Neri, ubbro, heads for the door on the left*)

**NERI**  
Open the door! Open it up!  
(*The servants throw the door wide open*)

**NERI**  
Here comes Destruction!  
Here comes Death!  
(*He leaves followed by the servants*)

**GIANNETTO**  
(*having collected Neri's clothes*)  
He's fallen into my trap!  
Here, Fazio, take these clothes  
And deliver them to my house;

Poi corri a Vacchereccia,  
E grida a tutti  
Che Neri è uscito di cervello. Vola!  
(*Fazio fugge. Giannetto si rivolge al Cavaliere prendendo ed indossando il suo mantello rosso di fiamma*)

**GIANNETTO**  
Voi, cavaliere, andate dal Magnifico.  
Ditegli che la beffa è cominciata,  
Che promette e sarà perfida e bella!  
È in mano mia questo bandito!  
(*Esce a precipizio*)

Then hurry to Vacchereccia,  
And shout to everyone there  
That Neri has gone mad. Fly!  
(*Fazio runs out. Giannetto turns to Tornaquinci as he puts on his flaming red cloak*)

**GIANNETTO**  
You, sir, go to the Magnificent;  
Tell him that the jest has begun, and that  
It promises to be wondrous...and ghastly!  
That bandit is in my hands at last!  
(*He hurries out*)

FINE DELL'ATTO PRIMO

THE END OF ACT ONE

## 4 ATTO SECONDO

(Anticamera di Ginevra.  
Nella casa della donna  
si scorge la signoria dell'uomo.  
La stanza ha sensi di voluttà. La mobilia è grave  
ma pur mollemente ampia:  
profonda la cassapanca; ricco lo scrigno  
per le armi corte e le cose preziose;  
comode le seggirole. La parete in faccia  
non ha che una finestrella elegante in alto  
ed è tutta ornata di un affresco raffigurante  
un giardino d'amore, che si svolge anche  
sulle pareti laterali. A destra  
la camera di Ginevra; poi verso il fondo,  
un uscio; conduce verso la porta maggiore.  
A sinistra l'uscio di camera.  
È di prima mattina.

Cintia entra da sinistra seguita  
da Lapo che rimane fermo nel fondo,  
mentre la fante attraversa la stanza e bussa  
alla porta della camera di Ginevra)

**CINTIA**  
Oh: madonna, levatevi! Correte.  
Ho novelle terribili da darvi.  
(*Dopo una breve pausa si rivolge a Lapo*)

**CINTIA**  
Ora si leva!  
Ma; sei tu ben certo?

**LAPO**  
Vi dico ch'è impazzito.

**CINTIA**  
Dio ci scampi!  
(*Ginevra comparendo sulla porta, disinta e bella; una veste da mattina mal ricopre la sua mirabile nudità*)

## ACT TWO

(The antechamber of Ginevra's bedroom.  
Everywhere can be perceived the skill  
of man's hand. A sense of luxury pervades the  
room. The furniture is sparse yet fashionably  
elegant; the carrel used for private conversations  
is large; the chest for storing fine clothes and  
other precious items is richly trimmed;  
the chairs are comfortable. The wall at the back  
has a single, small, ornate window high up and  
is decorated with a fresco depicting a garden  
of love which extends across the lateral walls.  
On the right, Ginevra's room; further back on  
the right, a small door which leads to the main  
entrance outside. On the left, a third door which  
leads to the other rooms of the house.  
It is early morning.

Cintia enters from the left followed by Lapo,  
who remains standing near the entrance  
while the maid crosses the room  
and knocks on Ginevra's door)

**CINTIA**  
Oh, milady, get up! Quickly!  
I have terrible news for you.  
(*After a pause she turns to Lapo*)

**CINTIA**  
She's getting up now!  
But are you quite sure?

**LAPO**  
He's gone crazy, I tell you.

**CINTIA**  
God save us!  
(*Ginevra comparendo alla porta, half-  
undressed but lovely; a thin negligee  
only slightly covers her beautiful nude  
form*)

<p><b>GINEVRA</b> Che vuoi? <i>(scorgendo Lapo)</i> Mandalo via! <i>(Rientra dentro)</i></p> <p><b>CINTIA</b> <i>(a Lapo)</i> La mia signora è molto vergognosa <i>(Lapo esce. Ginevra ricompare.)</i></p> <p><b>CINTIA</b> Oh, madonna! Il padrone è uscito fuori del cervello! Stanotte, in Vacchereccia, Voleva uccider tutti. Ha rotto a chi la testa, A chi le gambe! L'hanno serrato dentro una bottega E ben legato!...</p> <p><b>GINEVRA</b> Ma che dici tu?</p> <p><b>CINTIA</b> L'ha raccontato Lapo.</p> <p><b>GINEVRA</b> Tu sei pazza. È di là nel suo letto!... Ossia, nel nostro...</p> <p><b>CINTIA</b> <i>(terrorizzata)</i> Madonna! Voi dormiste con un pazzo?!</p> <p><b>GINEVRA</b> Altro che pazzo! Non è stato mai tanto savio, Si come questa notte! Egli era savio! Egli era savio! E se i pazzi non sanno dove vanno,</p>	<p><b>GINEVRA</b> What do you want? <i>(catching sight of Lapo)</i> Send him away! <i>(She goes back inside her room)</i></p> <p><b>CINTIA</b> <i>(to Lapo)</i> My mistress is very shy. <i>(Lapo withdraws. Ginevra reappears)</i></p> <p><b>CINTIA</b> Oh, milady! The master has gone crazy! Last night, in Vacchereccia, He wanted to kill everybody. He smashed the heads of some And broke the legs of others! They locked him in a building And bound him tightly!...</p> <p><b>GINEVRA</b> Who told you this?</p> <p><b>CINTIA</b> Lapo said it happened.</p> <p><b>GINEVRA</b> You're mad. He's in there, on his bed... Or, rather, our bed...</p> <p><b>CINTIA</b> <i>(a look of terror on her face)</i> Milady! You spent the night with a madman?</p> <p><b>GINEVRA</b> Anything but mad! He was never more sane, Than he was last night! He was sane! He was sane! And, if madmen don't know where they're going,</p>
---	--

Egli non ha smarrito mai la strada!  
Anzi; voglio veder se l'hai destato.  
Dev'esser poco ch'egli ha preso sonno!  
*(Va verso la camera; quando è presso al limitare della porta, dà indietro meravigliata. Giannetto compare dalla camera in abito succinto, con le brache e in manica di camicia, con il giubbetto e un mantello verde in braccio)*

**GINEVRA**  
Che?! Voi?! Messere; come siete entrato?!

**GIANNETTO**  
Scusatemi, madonna: sono entrato!...

**GINEVRA**  
Ho dormito con voi?! Ma, io non voglio!

**GIANNETTO**  
Basta dimenticarlo!

**GINEVRA**  
Uscite subito!

**GIANNETTO**  
Bisogna ch'io mi spieghi!

**GINEVRA**  
*(presa dal desiderio di sapere)*  
Cintia, va!  
*(Cintia esce sorridendo)*

**GIANNETTO**  
Se pure non mi sono assai spiegato stanotte...

**GINEVRA**  
Che volete dire?

**GIANNETTO**  
Voglio dirvi... che v'amo!

He certainly didn't lose his way!  
But wait, I want to see if you've awakened him.  
He fell asleep only a short while ago!

*(She goes toward the bedroom; when she reaches the door she stops in surprise. Giannetto appears at the threshold, scantily dressed in breeches and shirtsleeves, and with a tunic and green cloak draped over his arm)*

**GINEVRA**  
What?! You?! How did you enter, sir?!

**GIANNETTO**  
Forgive me, madam, I got in!...

**GINEVRA**  
I slept with you! But I didn't want to!

**GIANNETTO**  
Just forget about it!

**GINEVRA**  
Get out of here at once!

**GIANNETTO**  
Let me explain!

**GINEVRA**  
*(pricked by curiosity)*  
Cintia, leave us!  
*(Cintia withdraws smiling)*

**GIANNETTO**  
Perhaps I didn't explain myself sufficiently last [night...]

**GINEVRA**  
What do you mean?

**GIANNETTO**  
I mean... that I love you!

**GINEVRA**  
Oh! Questo l'ho capito anche troppo!  
Ma Neri vi può cogliere...

**GIANNETTO**  
Ma Neri è pazzo!

**GINEVRA**  
Allora è proprio vero?

**GIANNETTO**  
Siete contenta?

**5**

Povero Neri! Ebbi tanta pietà  
Che pensai farlo vivere un po' più  
Operando per lui... e venni qua.  
Attraversai le stanze e giunsi a questa.  
Mi tremavano le gambe...  
Ma sentivo il desio di te, Ginevra...

Tu dormivi di là... guardai un poco...  
Eri scoperta sulle braccia e sul petto...  
Mi sentii nascere dentro  
Mescolati i brividi del desiderio  
E quelli del pericolo:  
Ero un ladro e gustavo la tortura  
Che mi veniva da quel mio desio.  
Ed entrai...

**GINEVRA**  
Ma vi vidi: mi pareste Neri...  
Rammento...

**GIANNETTO**  
Avevo il suo mantello verde...

**GINEVRA**  
Lo vidi... Mi riaddormentai.

**GINEVRA**  
Oh! I understood that only too well!!  
But what if Neri should catch you...

**GIANNETTO**  
Neri is mad!

**GINEVRA**  
Then it's really true?

**GIANNETTO**  
Are you pleased?

Poor Neri! I felt so sorry for him  
That I thought I'd let him live a while longer  
By acting in his place... and so I came here.  
I passed through the rooms until I reached yours.  
My legs nearly gave way...  
But desire for you compelled me to go on,

[Ginevra...]  
You were asleep... I gazed at you awhile...  
Your arms and bosom were uncovered...  
I felt the twin emotions  
Of lust and fear  
Growing within me;  
I was a thief and I tasted all the agony  
Awakened by my passion.  
And then, I entered...

**GINEVRA**  
I saw you, but I thought it was Neri...  
I remember...

**GIANNETTO**  
I was wearing his green cloak...

**GINEVRA**  
I saw it... then fell asleep again.

**GIANNETTO**  
Mi svestii nella penombra calda e tentatrice...  
Oh, che senso!  
Calar giù per un muro di velluto  
In un orto proibito:  
Còrre il primo frutto...  
No; subito non colsi...  
Chè parevami delizia già mollissima  
Il tepore dei lini...  
La conchiglia dove stavi...  
E l'indugio scorreva nel mio sangue come un  
dolce veleno...  
Tu dormivi agitata e quieta;  
Tu sentivi la mia bramosia,  
E, invece di scacciarmi, il tuo respiro  
Mi diceva un invito...  
Non sapevi, tu non sapevi.  
Questo era il furtivo mio godimento...

**GINEVRA**  
(con un sospiro)  
Ed io non ne godevo!  
(*langida di desideri insaziati*)  
Sapendo invece d'esser con un ladro d'amore,  
Meglio assai sarebbe stato.  
L'amore s'alimenta di stupore:  
L'imprevisto gli dà la dolcezza  
Del bene ritrovato, perduto chi sa quando.  
Sempre così, sul margine del sogno  
Ho sperato di perdermi, così!  
Ansietà, voluttà  
Nell'attesa di chi forse verrà,  
Nella gemma di un fior che nascerà.  
La mia bellezza, che tu sorprendesti  
Addormentata nella sua speranza,  
Già ti bramò nell'arcano dormire,  
Come un sogno di luce avanti il giorno.  
Dolce così, con l'anima dolente,  
Che non sa la sua sorte,  
Tutta offrirsi in sogno,  
Con tanta voluttà!

**GIANNETTO**  
I undressed in the warm and tempting darkness...  
Oh, what delight!  
To lower myself over a velvet wall  
Into a forbidden orchard  
And touch the luscious fruits...  
But I didn't gather them immediately...  
No, it was heaven just to gaze upon  
The soft, warm lines of body  
And the bed upon which you lay...  
The delay was like soothing poison flowing

through my veins..  
You slept restlessly yet peacefully:  
You felt my yearning,  
And, instead of repulsing me,  
Your breath whispered an invitation...  
You were unaware, oblivious to my presence.  
This was my secret pleasure...

**GINEVRA**  
(sighing)  
And I had no taste of it!  
(*languid with unfulfilled desire*)  
My pleasure would have been heightened  
Knowing I was with a love-thief.  
Love nourishes itself on surprise;  
The unexpected gives it piquancy,  
As when one recovers a long lost treasure.  
I've always yearned to lose myself  
On the edge of a dream!  
Anxious, hopeful,  
Wondering what will happen,  
Like a flower bud about to open.  
This beauty you came upon  
Slumbering in hope  
Longed for you ardently in the mystery of sleep,  
Like a dream of light before the dawn.  
Thus, tenderly, with anguished soul,  
Oblivious to her fate,  
As in a dream, she offered herself  
Freely to bliss!

<b>GIANNETTO</b> Se di là... ritornassimo, vedresti... Sarei ladro ugualmente, Chè il furore del prendere l'avrei...	<b>GIANNETTO</b> If we could relive what happened... You'd see... I'd be the self-same thief... Obsessed by the fury of possession...
<b>GINEVRA</b> Ma Neri?	<b>GINEVRA</b> But Neri?
<b>GIANNETTO</b> È là!... Sconta le sue peccata!... Se lo merita! <i>(con ferocia)</i> Vieni... che ancora non è giorno pieno...	<b>GIANNETTO</b> Come in there!... Atone for your sins... You deserve it! <i>(with urgency)</i> Come... for the day has not yet dawned...
<b>GINEVRA</b> Ho paura...	<b>GINEVRA</b> I'm afraid...
<b>GIANNETTO</b> Ma c'è chi resta a guardia. Inoltre la paura fa più bello l'amore... Ti desidero; ti voglio... <i>(L'abbraccia)</i>	<b>GIANNETTO</b> I've left someone on guard. Besides, fear makes love more beautiful... I desire you... I want you... <i>(He kisses her passionately)</i>
<b>GINEVRA</b> Ladro!	<b>GINEVRA</b> Thief!
<b>GIANNETTO</b> Bella! Tu sei la mia vendetta...	<b>GIANNETTO</b> Beloved! You are my revenge...
<b>GINEVRA</b> Ladro!	<b>GINEVRA</b> Thief!
<b>GIANNETTO</b> Si, t'ho rubata dalle braccia d'un mostro.	<b>GIANNETTO</b> Yes, I've torn you from the arms of a monster.
<b>GINEVRA</b> Ladro!	<b>GINEVRA</b> Thief!
<b>GIANNETTO</b> Per questo mi sembri la più bella!... <i>(La bacia; ma improvvisamente si sentono alcuni lontani rumori)</i>	<b>GIANNETTO</b> This makes you even more beautiful to me! <i>(He kisses her again; suddenly a noise is heard without)</i>

<b>GINEVRA</b> Hai sentito?	<b>GINEVRA</b> Did you hear?
<b>GIANNETTO</b> Sì.	<b>GIANNETTO</b> Yes.
<b>GINEVRA</b> Che c'è?	<b>GINEVRA</b> What is it?
<b>GIANNETTO</b> <i>(balbettando)</i> Non so.	<b>GIANNETTO</b> <i>(stammering)</i> I don't know.
<b>GINEVRA</b> Tu tremi.	<b>GINEVRA</b> You're trembling.
<b>GIANNETTO</b> <i>(facendosi forza)</i> No.	<b>GIANNETTO</b> <i>(gaining courage)</i> No.
<b>GINEVRA</b> Giunge qualcuno! <i>(Fazio entra anelante, pallido.)</i>	<b>GINEVRA</b> Someone is coming! <i>(Fazio enters out of breath and pale)</i>
<b>FAZIO</b> Padrone mio, salvatevi!	<b>FAZIO</b> Master, save yourself!
<b>GIANNETTO</b> Che c'è?	<b>GIANNETTO</b> What is it?
<b>FAZIO</b> Neri s'è liberato ed è fuggito!	<b>FAZIO</b> Neri has freed himself and has fled!
<b>GIANNETTO</b> <i>(terrorizzato)</i> Fuggito?!	<b>GIANNETTO</b> <i>(terrified)</i> Fled?!
<b>GINEVRA</b> Oh Dio!	<b>GINEVRA</b> My God!
<b>FAZIO</b> Andiamo via di qua!	<b>FAZIO</b> Let's go out this way!

**GINEVRA** *(spaventata)*  
Oh! Madonna!  
Io mi serro nella camera!  
*(Si chiude rapidamente in camera)*

**FAZIO**  
Andiamo via di qua!  
*(Accenna alla porticciuola di destra)*

**GIANNETTO**  
Si; ma cerchiamo dei famigli;  
Non voglio che ci scappi!  
*(Entrano nella porticciuola.)*

**CINTIA** *(di dentro, a sinistra, urlando)*  
Oh, Madonna! Soccorso!

**NERI** *(di dentro, a sinistra)*  
Taci! Taci!  
*(Cintia entra atterrita, come dopo essersi liberata da lui: attraversa la scena ed esce per la porticciuola a destra. Neri entra furente sempre armato di ferro con alcune parti dell'armatura perse: senza più l'elmo, ma la sua roncola in mano. È ferito alla fronte)*

**CINTIA**  
È pazzo! È pazzo!

**NERI**  
Non son pazzo! Scimmia!  
*(Rinsegue Cintia che gli sfugge per la porticciuola. Neri gitta l'arma che cade con un suono infernale)*

**GINEVRA** *(frightened)*  
Oh, Mother of God!  
I'll lock myself in my room!  
*(She runs into her room and closes the door)*

**FAZIO**  
Let's go out this way!  
*(He points to the small door on the right)*

**GIANNETTO**  
Yes, but we must get our friends.  
I don't want him to escape us!  
*(They leave through the small door)*

**CINTIA** *(within, on the left, screaming)*  
Oh, Mother of God! Help me!

**NERI** *(within, on the left)*  
Be quiet! Silence!  
*(Cintia enters terrified, as if she has just freed herself from a struggle. She runs across the room and heads for the small door on the right. Neri enters in a rage, still armed but with part of his armor missing: his helmet is gone but the bill-hook is still in his hand. He has a large gash on his forehead)*

**CINTIA**  
He's crazy! He's crazy!

**NERI**  
I'm not crazy! You lame-brain!  
*(He runs after Cintia, who escapes through the small door. He throws down his weapon which hits the floor with a loud crash)*

**NERI**  
Ma sembro dunque un pazzo?  
Ah, già: quest'armi...  
Me le vo' cavare...  
*(Si libera dall'armatura)*

**NERI**  
Ho vinto la scommessa;  
Ma cara m'è costata!  
Ah, quel Giannetto... me la pagherà...  
*(S'è già liberato)*  
Ma Ginevra che fa?  
*(S'avvicina alla porta ch'è chiusa di dentro)*

**NERI**  
Chiusa?  
*(Batte)*  
Che dormi?

**GINEVRA** *(di dentro urlando)*  
Vergine santa: salvami dal pazzo!

**NERI** *(scuote più forte la porta)*  
Ah, dannata! Sei tu pazzo!... Sei tu!  
*(Ginevra urla)*

**NERI**  
Ah! Piglierò la roncola!  
*(Va per prenderla; ma si ferma improvvisamente a sentire alcune voci concitate giungere da sinistra)*

**NERI**  
Che c'è? Mi vogliono pigliare?!  
Son dunque pazzo, io? Oh no!  
*(Si slancia verso la porta di sinistra)*

**VOCE** *(di dietro a sinistra)*  
Serrate la porta!  
*(Prima che Neri vi giunga, la porta è chiusa violentemente)*

**NERI** *(shaking the door furiously)*  
Damn wench! You're mad!... You are!  
*(Ginevra screams)*

**NERI**  
Ah! I'll get the bill-hook!  
*(He goes to pick it up but stops suddenly as hears loud voices from the left)*

**NERI**  
What's that? Are they coming for me?  
Am I really mad? No! No!  
*(He races towards the door on the left)*

**A VOICE** *(within, on the left)*  
Block the door!  
*(Before Neri can reach it the door is slammed shut violently)*

<b>NERI</b>	Ah, traditori!	<b>NERI</b>	Ah, traitors!
	(Torna indietro a ripigliare la roncola)		(He turns around to pick up the bill-hook)
<b>VOCE</b>	(da sinistra, forte)	<b>A VOICE</b>	(from the left, loudly)
Pronti siamo!		We're ready!	
<b>UN'ALTRA VOCE</b>	(di dentro, a destra)	<b>ANOTHER VOICE</b>	(within, on the right)
Ed anche noi!	(La porta di sinistra si spalanca: compariscono uomini e staffieri dei Medici. Neri s'avventa con un urlo su di loro; ma dalla porticciuola di destra escono gli altri uomini che si gettano, a tempo, su di lui, alle spalle. Neri acciuffato si dibatte)	We are, too!	(The door on the left bursts open; men and retainers of the Medici appear on the scene. Neri hurls himself at them with a cry; but through the small door in the right come more men who throw themselves on him and seize him by the shoulders. Neri, overpowered, struggles to free himself)
<b>NERI</b>	Medici vile!	<b>NERI</b>	Medici vermin!
	(Compariscono dalla porticciuola Giannetto e Fazio)		(Giannetto and Fazio appear at the door)
<b>GIANNETTO</b>	Forte! Accalappiatelo!	<b>GIANNETTO</b>	Bind him tightly!
Che non vi scappi ancora!	(Giannetto va alla porta della camera di Ginevra)	Don't let him get away again!	(Giannetto goes the door of Ginevra's room)
<b>NERI</b>	(a Giannetto)	<b>NERI</b>	(to Giannetto)
Tu? Brigante!		You?! Wretched scoundrel!	
<b>GIANNETTO</b>	O Madonna; venitelo a vedere:	<b>GIANNETTO</b>	Madam, you can come out and see him now:
È legato!			He's bound securely!
<b>NERI</b>	Ah, tristo!	<b>NERI</b>	Ah, calamity!

<b>GINEVRA</b>	(comparisce)	<b>GINEVRA</b>	(appearing)
Oh, mio Dio! Mi fa pietà!		Oh, my God! What a pitiful sight!	
<b>NERI</b>	Carogna!	<b>NERI</b>	Harlot!
<b>GIANNETTO</b>	(a Ginevra)	<b>GIANNETTO</b>	(to Ginevra)
Ci son io, per consolarvi...	(Le stringe la vita: ella si appoggia a lui.)	I am here to console you...	(He puts his arm around her waist; she leans against him)
<b>NERI</b>	Ah, traditori! Traditori!	<b>NERI</b>	Ah, traitors! Traitors!
<b>GIANNETTO</b>	(a Neri)	<b>GIANNETTO</b>	(to Neri)
Ah, mio buon Neri, che pietà, Vederti pazzo nel fiore degli anni!		Ah, my poor Neri, how distressing To see you mad, and in the bloom of youth!	
<b>NERI</b>	Ah, traditori!	<b>NERI</b>	Ah, traitors!
<b>GIANNETTO</b>	(a Ginevra)	<b>GIANNETTO</b>	(to Ginevra)
Bella! Tu sei la mia vendetta...		Beloved! You are my revenge...	
<b>GINEVRA</b>	(a Giannetto)	<b>GINEVRA</b>	(to Giannetto)
Ladro!		Thief!	
<b>NERI</b>	(a Giannetto)	<b>NERI</b>	(to Giannetto)
Tu l'hai goduta! Tu me l'hai goduta!		You've enjoyed her favors! You've enjoyed her favors!	
<b>GIANNETTO</b>	Si t'ho rubata dalle braccia d'un mostro!	<b>GIANNETTO</b>	Yes, I've torn you from the arms of a monster!
<b>GINEVRA</b>	Ladro!	<b>GINEVRA</b>	Thief!

**NERI**  
Preparati la bara, Giannettaccio!...

**GINEVRA**  
Per questo ti sembro la più bella!

**GIANNETTO**  
Per questo mi sembri la più bella!  
*(Trascinano via Neri, mentre si dibat-te freneticamente)*

**NERI**  
Dig your grave, my sweet Giannettaccio!...

**GINEVRA**  
This makes me even more beautiful to you!

**GIANNETTO**  
This makes you even more beautiful to me!  
*(Neri struggles frantically as he is drag- ged away)*

FINE DELL'ATTO SECONDO

THE END OF ACT TWO

#### COMPACT DISC 2

### 1 ATTO TERZO

*Uno degli stanzi sotterranei  
del Palazzo de' Medici:  
un antro di belle linee;  
ma scuro e triste. Da una colonna  
snella e solida nel mezzo sbocciano gli archi  
che compongono la stanza.  
Le pareti sono di calce e di pietra,  
senza ornamenti.  
In faccia, a destra, una porta  
conduce al piano di sopra per una scaletta  
visibile: sopra la porta un occhio dal quale  
pure si vede la scala ripidissima.  
Nella parete di sinistra  
un'altra porta più grande.  
Non ci sono mobili, tranne qualche cassa,  
qualche cosa inutile, usata. È il pomeriggio:  
la luce di fuori giunge fiochissima.  
Due torcie meglio rischiarano l'azione.  
Staffieri nel fondo della scena.  
Giannetto e il dottore in avanti.  
Il dottore è vestito  
all'usanza comica del tempo.*

**GIANNETTO**  
*(fintamente al dottore)*  
Povero Neri! In che stato è ridotto!

**DOTTORE**  
Sarà bene legarlo a un seggiolone,  
Si come s'usa sempre con i pazzi  
Quando si vuole metterli a confronto,  
Al fine che il malato o indemoniato  
Siccome me par meglio,  
Possa dare segni di maraviglia o di terrore.  
Se gli hanno ucciso qualche suo parente,  
Si chiami l'uccisore,  
Se la donna gli hanno tolta,  
Che venga il seduttore;  
Chè sempre l'urto de' contrasti toglie la ragione.  
Ed a volte anche la rende.

### ACT THREE

*One of the large subterranean rooms of  
the Medici Palace: a sort of vault of fine  
architectural design, but dark and gloomy.  
From a slender, yet solid, column in the  
center, arches forming the sides and ceiling  
of the room curve outward. The walls are  
of lime and stone, completely barren  
of decoration. Facing the audience, on the  
right, is a door which leads to the floor above  
by means of a short flight of steps.  
Over the door is a round window through  
which the stairway can be seen.  
Another and larger door is on the wall at the left.  
There is no furniture, except for some  
chests and a few discarded, useless objects.  
It is in the afternoon, and the sunlight  
from outside penetrates only dimly.  
Two burning torches better  
illuminate the interior.  
Some retainers are seen at the back of  
the scene; Giannetto and the doctor is dressed  
in the comical fashion of the times.*

**GIANNETTO**  
*(to the doctor, feigning concern)*  
Poor Neri! To what a sorry state he's fallen!

**DOCTOR**  
It would be best to die him to an armchair,  
As is usually done with madmen  
When they are put to confrontation,  
So that the patient or demoniac,  
Which seems to me to be the case here,  
Can display signs of surprise or terror.  
If a loved one has been killed,  
Have the murderer called before him;  
If his lady fair has been abducted,  
Let the seducer be brought in.  
For in every case the shock of confrontation  
Will either destroy the man's reason or return it.

**GIANNETTO**  
Ma, vi consiglio di legarlo bene.  
Se vi scappa di mano, vi rovina.

**DOTTORE**  
In questa stanza si farà il confronto.  
Ma voi avete chi porgli dinanzi  
Che lo possa commuovere?

**GIANNETTO**  
Oh, sì, sì!

**DOTTORE**  
Ora dunque si vada per il pazzo.

**GIANNETTO**  
Andate ch'io vi aspetto.  
*(Il dottore esce con gli uomini dalla porta di fondo. Fazio entra improvvisamente, ansando)*

**FAZIO**  
Padron mio, Gabriello è tornato!  
Ed è convinto che siate voi l'autore d'ogni male!

**GIANNETTO**  
È stato da Ginevra?

**FAZIO**  
Sì: ma lei non ha voluto aprire  
Se bene ci dicesse d'amarla sopra tutto:  
E poi, giurando che vi avrebbe ammazzato,  
È corso subito a casa vostra,  
E v'aspetta. Io l'ho visto!

**GIANNETTO**  
*(fisso in un pensiero suo)*  
Tu credi dunque  
Che, se la Ginevra non avendo paura,  
Avesse aperto,  
Egli avrebbe tradito suo fratello?...

**GIANNETTO**  
But I advise you to bind him securely.  
For if he should break lose, it would be the end  
[of you.]

**DOCTOR**  
The confrontation will take place in this room.  
Do you have someone we can bring in  
Who will arouse his passions?

**GIANNETTO**  
Oh, yes, yes!

**DOCTOR**  
All right, let's bring in the madman.

**GIANNETTO**  
You go, I'll wait for you here.  
*(The doctor departs with the men through the door at the back. Fazio enters unexpectedly, all out breath)*

**FAZIO**  
Master, Gabriello has returned!  
And he's convinced that you're the author of  
[all this misfortune!]

**GIANNETTO**  
Did he go to Ginevra?

**FAZIO**  
Yes, but she didn't let him in, even though  
He swore he loved her above all else;  
Then, vowing that he'd kill you,  
He ran to your house...  
He's waiting there now — I saw him!

**GIANNETTO**  
*(absorbed in thought)*  
Then you believe  
That, if Ginevra had not been so frightened,  
She would have let him in  
And he would have betrayed his brother?...

**FAZIO**  
Io penso bacerebbe i vostri piedi,  
Se voi lo conduceste da Ginevra!...

**GIANNETTO**  
*(con gioja feroce)*  
Ah! Fazio! Per la prima volta  
Io sono più forte di quei due;  
Ma voglio bere questa mia gioia  
Più che potrò;  
Sono padrone ed ampiamente voglio, a lungo,  
Inebriarmi di dominio...

**FAZIO**  
Ma che volete fare?

**GIANNETTO**  
Giocare!

**FAZIO**  
Con la morte non si gioca

**GIANNETTO**  
Non è la vita un gioco con la morte?

**FAZIO**  
I think he'd kiss your feet  
If you led him to Ginevra!...

**GIANNETTO**  
*(with unrestrained joy)*  
Ah! Fazio! For the first time  
I'm stronger than those two;  
I want to wallow in this joy  
That is beyond my wildest dreams;  
I am master now, and I want to exercise  
My dominion over them...

**FAZIO**  
But what do you plan to do?

**GIANNETTO**  
Play a game!

**FAZIO**  
You can't play with death!

**GIANNETTO**  
Isn't life itself a game with death?

**2**

Vedi, come son fatto!  
Più ne tremo e più mi piace il gioco.  
Deformato mi sono, col terrore,  
Come stelo nell'ombra:  
Più s'affina e più s'ostina!  
In questa giostra io sento ora la vita  
Raccogliersi in un nodo di terrore  
Più tenace dei serpi di Medusa.  
Io voglio; io voglio che il perfido Neri  
A me si raccomandi per pietà.  
Io lo voglio: io lo voglio con furore,  
Altrimenti il mio nodo di terrore  
Lo può strozzare disperatamente!

Just see how I am made!  
The higher the stakes, the more I enjoy the game.  
My very being has been twisted by fear,  
Like some plant that has grown in darkness:  
Yet the worse the conditions, the more I persist!  
In this game I feel life coiling its rope  
Into a ghastly noose  
More tenacious than Medusa's serpents.  
I want... no, I insist that malicious Neri  
Crawl to me begging for forgiveness.  
I long for that moment with all my heart —  
If it does not come, my noose of terror  
Shall strangle him without mercy!

*(Dalla porta del fondo aperta si vedono scendere giù per la scaletta gli stafieri che recano Neri legato ad un seggiolone. Il dottore li segue. Hanno torcie perché la scala è buia.)*

*(Through the open door at the back retainers can already be seen coming down the stairs bearing Neri bound to a chair. The doctor follows them. They are carrying torches to light way down the dark stairway.)*

**FAZIO**  
Giungono col pazzo!

**FAZIO**  
They're coming with the madman!

**GIANNETTO**  
Avanti, qua!  
*(Indica il posto)*

**GIANNETTO**  
Set him down there!  
*(He indicates the place)*

**NERI**  
*(a Giannetto)*  
E fino a quando vorrai tu beffarmi?  
O beffato da chi ti generò!

**NERI**  
*(to Giannetto)*  
How far are you going to take this joke?  
A curse on him who begat you!

**GIANNETTO**  
*(al dottore)*  
È legato a dovere?

**GIANNETTO**  
*(to the doctor)*  
Is he tied down properly?

**DOTTORE**  
Fosse pure Ercole non potrebbe districarsi.

**DOCTOR**  
Were he Hercules, he could not free himself.

**GIANNETTO**  
*(canzonandolo)*  
Povero Neri!

**GIANNETTO**  
*(mocking him)*  
Poor Neri!

**NERI**  
Vile! Orrenda bestia!

**NERI**  
Coward! Filthy wretch!

**DOTTORE**  
S'incomincia il confronto.

**DOCTOR**  
Let us begin the confrontation.

**NERI**  
Gabriello! Potessi tu sapere!

**NERI**  
Gabriello! If you only knew!

*(Ad un cenno di Giannetto entrano dalla sinistra il Trinca e le fanciulle Laldomine, Fiammetta e Lisabetta. Lisabetta resta sola a sinistra mentre il Trinca, Fiammetta e Laldomine circondano Neri. Il dottore e Fazio avanti a destra. Giannetto avanti a sinistra. I servi vanno via)*

*(At a sign from Giannetto, Trinca and the young girls Laldomine, Fiammetta and Lisabetta enter through the door on the left. Lisabetta remains alone to one side while Trinca, Fiammetta and Laldomine surround Neri. The doctor and Fazio move in front to the left. Giannetto stands in front to the right. The servants withdraw.)*

**NERI**  
*(al Trinca)*  
Chi sei?  
*(Riconoscendolo ride sgangheratamente)*  
Ah! Ah! Ridicolo caprone!

**NERI**  
*(to Trinca)*  
Who are you?  
*(He recognizes him and laughs boisterously.)*  
Ha! Ha! You ridiculous goat!

**TRINCA**  
*(impaurito dà indietro)*  
Ah! Mi schernisci? Allora non sei pazzo!

**TRINCA**  
*frightened, from the rear)*  
Ah! You mock me? Then you're not mad!

**NERI**  
Ma, non caprone...  
Coniuge rarissimo!...

**NERI**  
At least I'm no goat...  
That rare breed of husband!...

**TRINCA**  
È proprio pazzo! Allora; avviciniamoci...  
*(S'apprrossima e studia i legami)*

**TRINCA**  
Surely he's mad! I'll move closer...  
*(He approaches and looks at the bonds)*

**TRINCA**  
Prima di tutto, sei legato a modo?  
*(Lo esamina con paura)*

**TRINCA**  
First of all, are you tightly bound?  
*(He examines him timidly)*

**TRINCA**  
Non rispondi? Non senti, eh?  
*(Dopo essersi convinto che è legato bene)*

**TRINCA**  
Won't you reply? You're deaf, eh?  
*(Convinced that Neri is securely bound)*

**TRINCA**  
Par di sì...  
Ah! finalmente son più forte io!  
Son più giovane io!  
E ti posso gridare, cane, cane!

**TRINCA**  
It seems so!...  
Ah! At last I'm stronger than you!  
I'm younger than you, too!  
Now I can shout at you, dog, dog!

<b>NERI</b> Pecora!	<b>NERI</b> Milksop!
<b>TRINCA</b> Dunque tu mi riconosci?!	<b>TRINCA</b> So, you do recognize me?!
<b>NERI</b> Che vuoi, gagliofo?	<b>NERI</b> What do you want, imbecile?
<b>TRINCA</b> Vo' godermi di te, Che sei legato, Innocuo più d'un bimbo senza denti!...	<b>TRINCA</b> I'm going to have some fun with you, Now that you're tied up And as harmless as a toothless baby!...
<b>NERI</b> Come te!	<b>NERI</b> Like yourself!
<b>FIAMMETTA</b> Messer mio traditore! Ch'io non t'avessi amato mai! Pecorone! Traditor! Mio messer traditor! Pecorone! Pecorone! Traditor!	<b>FIAMMETTA</b> My most honored betrayer! To think that I once loved you! Scoundrel! Betrayer! My most respected betrayer! Scoundrel! Scoundrel! Betrayer!
<b>TRINCA</b> Celata io mi tenevo una ragazza... Galatea, Galatea, ricordi: è vero? Tu scopristi il mio segreto. Un giorno — ti rammenti il giorno? — Tornato a casa in un'ora diversa, Ti trovai che giacevi nel mio letto.	<b>TRINCA</b> I was secretly keeping a girl... Galatea, Galatea... you remember, don't you? You discovered my well guarded secret. One day — do you remember that day? — I returned home at an unusual hour And found you lying in my bed.
<b>LALDOMINE</b> Dunque è proprio pazzo il poverino! Sono stata nei tuoi piedi anch'io... Povero Neri! Egli è ridotto un pecorone Che ha smarrito la sua strada, Ha ingannato anche me...	<b>LALDOMINE</b> So, the poor man is really mad! Here I am at his feet again... Poor Neri! He's like a sheep That has lost its way... And he betrayed me, too...
<b>NERI</b> Capra! Gagliofo!	<b>NERI</b> Goat! Jackass!

<b>TRINCA</b> Allora tu, ridendo, mi legasti a quel letto. Mi scherniste e godeste di voi stessi.	<b>TRINCA</b> Then, laughing, you tied me to that bed. You mocked me as you enjoyed yourself with [her.]
<b>FIAMMETTA</b> <i>(con asprezza)</i> Come prometteva di sposarmi E di darmi una casetta Come fece con Ginevra. Oh, bestiaccia! Messer mio! Cane! Cane! Cane! Traditore! Se potessi cavarti gli occhi! Pecorone, cane gridarti posso!	<b>FIAMMETTA</b> <i>(bitterly)</i> How he promised to marry me And to give me a little house, Just like he did for Ginevra. Ruthless tiger! Yes, you, sir! Dog! Dog! Dog! Betrayer! I'd like to scratch out your eyes! At last I can shout at you, scoundrel, dog!
<b>TRINCA</b> Vo' veder, veder vo' il sangue tuo! Di te goder vo'! Non m'odi tu? Vo' goder, vo' goder, sì! Gridarti posso cane, cane, oh bestiaccia!	<b>TRINCA</b> I want to see the color of your blood! I'm going to have some fun! Hear me? I'm going to have some fun with you! At last I can shout it: dog, animal!
<b>DOTTORE</b> Se con me non risana più Giammai, giammai, no, non guarirà! È sempre matto! È sempre matto! Matto! Matto! Matto!	<b>DOCTOR</b> If I can't cure him with my skills He will never, never recover! He'll always be mad! Always be mad! Mad! Mad! Mad!
<b>LISABETTA</b> <i>(guardando Neri e come parlando a sé stessa)</i> Quanto amor! Qual dolor! Tu mi passavi accanto, Come al rivo passa il torrente: Canta e seco mormora, e nulla vede.	<b>LISABETTA</b> <i>(looking at Neri but speaking to herself)</i> So much love! So much sorrow! You passed through my life Like a torrent flowing to the sea, Which sings and babbles to itself, but notices [nothing.]
<b>FAZIO</b> Mi fa pietà! Mi fa pietà, sì! Mi sembra matto, matto!	<b>FAZIO</b> What a pitiful sight! How sad! He's really mad, mad!

<b>LALDOMINE</b> <i>(a Neri con tenerezza)</i> Neri poverino, poverino Neri! Ti compiango, commossa io sono, Commossa io sono, Neri, Neri! Non risponde! Neri, commossa io sono!	<b>LALDOMINE</b> <i>(to Neri tenderly)</i> Poor Neri, poor Neri! I feel sorry for you, I'm deeply touched, I'm deeply touched, Neri, Neri! No answer! Neri, I'm deeply touched!
<b>NERI</b> <i>(a Giannetto)</i> Va' va; chiama il signore di Firenza Che ti tien mano, e digli Che mi manca un bavaglio Soltanto sulla bocca, E poi sono prigione.	<b>NERI</b> <i>(to Giannetto)</i> Go, go, call the ruler of Florence So that he can lend you a hand, And tell him That I only lack a gag in my mouth To be completely at your mercy.
<b>DOTTORE</b> Questo confronto non gli giova! Oh: state certi: oh state certi: Se non guarisce ora con me, Mai più, mai più non guarirà!	<b>DOCTOR</b> This confrontation is to no avail! It's perfectly clear, it's perfectly clear: If I can't cure him with my skills He will never, never recover!
<b>NERI</b> <i>(agli altri)</i> C'è il Magnifico nell'ombra Che tien mano alla faccenda, E ride, ride com'io mi burlai di lui... Ah! Maledetta gente i Medici!	<b>NERI</b> <i>(to the others)</i> I know it is The Magnificent Who is behind all this — He's laughing now as I once laughed at him... Ah! Accursed Medici family!
<b>LALDOMINE</b> Neri, poverino! ecc.	<b>LALDOMINE</b> Poor Neri! etc.
<b>TRINCA</b> Vo' goder, vo goder, sì! Gridarti posso cane, cane! ecc.	<b>TRINCA</b> I'm going to have some fun with you! At last I can shout it: dog, dog! etc.
<b>FIAMMETTA</b> Messer mio traditore! ecc.	<b>FIAMMETTA</b> My most honored betrayer! etc.
<b>FAZIO</b> Mi fa pietà! Mi sembra matto! ecc.	<b>FAZIO</b> What a pitiful sight! He's mad! etc.

<b>DOTTORE</b> Giammai, giammai, no! E sempre matto! ecc.	<b>DOCTOR</b> Never, never, no! He'll always be mad! etc.
<b>LISABETTA</b> Come mi piaci così sconvolto! Ah! Quanto amor! Quanto dolore!	<b>LISABETTA</b> I love you even though you're insane! Ah! So much love! So much sorrow!
<b>NERI</b> Maledetti! Maledetti!	<b>NERI</b> Wretches! Fiends!
<b>GIANNETTO</b> <i>(a Neri canzonandolo)</i> Fratello, pazienza! Un altro poco, ed è finita! Tutto noi si fa per il tuo bene! <i>(Neri ringhia)</i>	<b>GIANNETTO</b> <i>(to Neri, making fun of him)</i> Patience, brother! Just a little more and it will all be over! We're doing this for your own good! <i>(Neri snarls.)</i>
<b>GIANNETTO</b> Anch'io ringhiavo proprio come te, Quando tu mi tuffasti dentro l'Arno... E pure ancora vennero le busse! Ed erano per beffa! Invece noi si fa per il tuo bene.	<b>GIANNETTO</b> I snarled, too, just as you are doing now, When you plunged me into the Arno... And pummelled me with blows! That was meant as a joke! But we're doing this for your welfare!
<b>NERI</b> <i>(a Giannetto)</i> Orrenda bestia! Vile! Vile!	<b>NERI</b> <i>(to Giannetto)</i> Beast! Wretch! Scoundrel!
<b>TRINCA</b> Tu m'hai fatto il peggio scherno Che si possa far ad un uomo d'età Senza badare ch'io mi fossi... Bestiaccia, oh bestiaccia! Cane! ecc.	<b>TRINCA</b> You played on me the worst joke That could be played on a grown man, Without so much as a thought for my honor... Vulture! Viper! Dog! etc.
<b>DOTTORE</b> Ah, mai più non guarirà, mai più!. Ahimè! Ahimè! Che fa pietà! Ci vuole il maliardo Per cavargli le dimonia, Con ferri arroventati e con preghiere. Un altro poco, ed è finita! Pazienza! Tutto noi si fa per il tuo bene!	<b>DOCTOR</b> Ah, he will never, never recover! Alas! Alas! What a pitiful sight! We'll have to call in an exorcist To cast out the offending demon With red-hot irons and with prayers. A little more and it will be over! Patience! We're doing this for your own good!

<p><b>FIAMMETTA</b> Ah! Traditore! Mio messer traditor! Ch'io non t'avessi amato mai! Messer mio traditor! Pecorone!</p> <p><b>LALDOMINE</b> Comossa io sono. Se non lo vedo lo detesto; Se non lo rivedo ancora, ancora più l'adoro! <i>(a Fiammetta)</i> Tu sei senza pietà! Poverino!</p> <p><b>FAZIO</b> Fa pietà! Fa pietà! Un altro poco, ed è finita! Tutto noi si fa per il tuo bene!</p> <p><b>GIANNETTO</b> Un altro poco, ed è finita! Pazienza! Tutto noi si fa per il tuo bene!</p> <p><b>DOTTORE</b> Noi si fa per tuo bene, fratello!</p> <p><b>GIANNETTO</b> Fratello! Pazienza!</p> <p><b>TRINCA</b> Oh, bestiaccia! M'odi tu?... Taci?</p> <p><b>LALDOMINE</b> Neri! Poverino!</p> <p><b>FIAMMETTA</b> Oh, bestiaccia! Più non ci tradirai!</p> <p><b>FAZIO</b> Fa pietà! <i>(Trinca trae dalla cintura un pugnaletto)</i></p> <p><b>TRINCA</b> Ho meco un pugnaletto ch'era di lei... <i>(Glielo mette sotto gli occhi)</i></p>	<p><b>FIAMMETTA</b> Ah! Betrayer! My respected betrayer! To think that I once loved you! My honored betrayer! Scoundrel!</p> <p><b>LALDOMINE</b> I'm deeply touched. When I don't see him, I hate him; When I see him again, I adore him! <i>(to Fiammetta)</i> How can you be so cruel! The poor man!</p> <p><b>FAZIO</b> What a pitiful sight! How sad! A little more and it will all be over! We're doing this for your own good!</p> <p><b>GIANNETTO</b> A little more and it will all be over! Be patient! We're doing this for your own good!</p> <p><b>DOCTOR</b> We're doing this to help you, brother!</p> <p><b>GIANNETTO</b> Brother! Have patience!</p> <p><b>TRINCA</b> You vermin! Do you hear me?... No answer?</p> <p><b>LALDOMINE</b> Neri! Poor man!</p> <p><b>FIAMMETTA</b> Scoundrel! You won't betray us anymore!</p> <p><b>FAZIO</b> How pitiful! <i>(Trinca draws a dagger from his belt)</i></p> <p><b>TRINCA</b> I have a dagger with me — it was hers... <i>(He holds the blade close to Neri's eyes)</i></p>
--	---

<p><b>TRINCA</b> Toh! Guarda... <i>(Lo punge, senza affondare, sulle guancie e sul braccio)</i></p> <p><b>TRINCA</b> Buca: Senti? Toh!</p> <p><b>NERI</b> <i>(urlando)</i> Ah!</p> <p><b>TRINCA</b> Toh!</p> <p><b>NERI</b> Ah!</p> <p><b>TRINCA</b> Voglio che, per ricordo, tu l'assaggi... Buca: Senti? Toh! Guarda!... Vo' vedere il tuo sangue! Qui, qui ti pungerò!</p> <p><b>FIAMMETTA</b> Ch'io non t'avessi mai amato! Cane, cane, bestiaccia! Mi muove sempre l'ira il traditore! Oh bestiaccia! Traditore!</p> <p><b>LALDOMINE</b> Neri poverino, poverino Neri! Neri, commossa io sono! Ti compiango! Neri! Mi fai pietà!</p> <p><b>FAZIO ED IL DOTTORE</b> Fa pietà! Fa pietà! Fratello, pazienza! Egli fa pietà!</p> <p><b>NERI</b> Mi fai male! Rompo le corde! Bada, per Dio! Capra! Vile!</p>	<p><b>TRINCA</b> Look at it!... <i>(He stabs Neri in the cheek and arm without plunging the blade in deeply)</i></p> <p><b>TRINCA</b> It's sharp, isn't it?!</p> <p><b>NERI</b> <i>(screaming)</i> Ahi!</p> <p><b>TRINCA</b> Isn't it?!</p> <p><b>NERI</b> Ah!</p> <p><b>TRINCA</b> I want you to remember this little present... It's sharp! Look at it!... I want to see the color of your blood! I think I'll stab you here... and here!</p> <p><b>FIAMMETTA</b> To think that I once loved you! Dog! Dog! Viper! I only feel contempt for you! You vile creature! Betrayer!</p> <p><b>LALDOMINE</b> Poor Neri, poor Neri! Neri, I'm deeply touched! I feel sorry for you, Neri! How pitiful!</p> <p><b>FAZIO AND THE DOCTOR</b> How pitiful! How pitiful! Patience, brother! What a pitiful sight!</p> <p><b>NERI</b> You're hurting me! I'll burst my bonds! Enough, by God! You goat! Miscreant!</p>
--	--

**LISABETTA**  
Mi sei passato accanto  
E non m'hai vista.  
No, non m'hai vista, oh Neri!

**GIANNETTO**  
Un altro poco, ed è finita!  
Fratello, un altro poco, pazienza!  
*(Alle grida di Neri il dottore fa cessare il «confronto»)*

**GIANNETTO**  
Andate! Andate!  
*(Il dottore esce conducendo il Trinca, Laldomine, e Fiammetta. Restano Lisabetta, Giannetto e Fazio)*

**GIANNETTO**  
*(a Lisabetta)*  
Dunque:  
Anche tu sei vittima di quel nibbio?

**LISABETTA**  
No!... No!  
*(riprendendosi)*  
Sì!

**GIANNETTO**  
Ed ora l'hai qui solo e ben legato...  
Vendicati!... È tuo!  
*(Guardando Neri e schernendolo, Giannetto esce con Fazio)*

**3**

**LISABETTA**  
*(appressandosi)*  
Mi chiamo Lisabetta, Lisabetta...  
Non sapresti ripetere il mio nome?  
Ah, nome mio detto dalle tue labbra!

**LISABETTA**  
*(drawing near to him)*  
My name is Lisabetta, Lisabetta...  
Can you say my name?  
Ah, to hear my name spoken by your lips!

E mai nessuno te lo insegnnerà!  
Io dirò dunque il tuo, che lo so bene:  
Tante volte l'ho detto quante gocce  
Passano d'acqua in Arno, in una notte.  
E lo dire in infiniti modi:  
Piangendo, desiendo:  
Neri! Neri!...

**NERI**  
*(esasperato)*  
Io soffoco; io mi struggo di vendetta!  
Fanciulla mia, che cosa posso fare  
Perché tu intenda che non sono pazzo?

**LISABETTA**  
*(tra sé)*  
Che non sia davvero?  
*(a Neri)*  
Guardami fisso, con occhi d'amore.

**NERI**  
Guarda: guarda: non vedi che mi piaci?  
Non vedi che ti venero e ti adoro?  
Chè tu sola hai potuto aver la fede  
Che impazzito non fossi!  
Credi tu che se fossi pazzo  
Avrei desiderio di darti un bacio puro,  
Un bacio grato?  
Avvicinati, dunque, mio bel fiore di primavera,  
Chè ti vo' baciare...

**LISABETTA**  
Io tremo... Io tremo.

**NERI**  
No: no, non temere.  
*(Lisabetta si getta su lui: si baciano avidamente)*

And nobody to teach you it!  
Then I shall say yours, I know it so well:  
I have said it as many times as there are drops  
[of water]  
Flowing through the Arno in a single night.  
And I can say it in a variety of ways:  
With tears, with longing:  
Neri! Neri!

**NERI**  
*(exasperated)*  
I'm suffocating! All I want is vengeance!  
My child, what can I do  
To prove to you that I'm not insane?

**LISABETTA**  
*(to herself)*  
What if he's not mad?  
*(to Neri)*  
Look straight at me with loving eyes.

**NERI**  
Look! Look! Don't you see that I love you?  
Don't you see that I worship and adore you?  
You were the only one who continued to believe  
That I was not insane!  
Do you think that if I really were mad  
I'd want to give you an innocent kiss,  
A kiss of gratitude?  
Come here, my beautiful spring flower,  
Let me kiss you...

**LISABETTA**  
I'm trembling... frightened.

**NERI**  
No, no... don't be afraid.  
*(Lisabetta throws her arms around his neck and they kiss passionately)*

<p><b>LISABETTA</b>  <i>(dopo il distacco)</i>          Tu non sei pazzo dunque!          Che t'han fatto?</p> <p><b>NERI</b>  <i>(riacceso d'ira)</i>          M'hanno beffato! Sì; m'hanno tradito!</p> <p><b>LISABETTA</b>          Tu non hai rimedio migliore          Che di fingerti pazzo per davvero.          Pazzo, mite e tranquillo.          In questo modo concederanno          Che ti porti via.</p> <p><b>NERI</b>          Io lo voglio scannare Giannettaccio!</p> <p><b>GIANNETTO</b>  <i>(rientra solo)</i>          Dunque, Neri?</p> <p><b>NERI</b>  <i>(fingendosi pazzo)</i>          Chi sei che t'avvicini?          Dammi lo specchio!</p> <p><b>LISABETTA</b>          Uditelo, messere, il poverino...</p> <p><b>GIANNETTO</b>  <i>(fra sè)</i>          Che barbuglio è questo?!</p> <p><b>NERI</b>          Ahimè: chi mi fa male?</p> <p><b>LISABETTA</b>  <i>(a Giannetto)</i>          Ma non udite voi? È pazzo: è pazzo.</p> <p><b>GIANNETTO</b>          Ragazza, tu ben sai che non è pazzo.</p>	<p><b>LISABETTA</b>  <i>(disengaging herself)</i>          So you are not insane!          What did they do to you?</p> <p><b>NERI</b>  <i>(his anger returning)</i>          They ridiculed me! Yes, they mocked me!</p> <p><b>LISABETTA</b>          Yoy have no other recourse          Than to pretend that you are truly mad...          A meek and harmless madman.          In this manner they will allow me          To take you away.</p> <p><b>NERI</b>          I just want to cut Giannettaccio's throat!</p> <p><b>GIANNETTO</b>  <i>(re-entering alone)</i>          Well, Neri?</p> <p><b>NERI</b>  <i>(feigning madness)</i>          Who are you who approaches?          Give me a mirror!</p> <p><b>LISABETTA</b>          Just listen to the poor man, milord...</p> <p><b>GIANNETTO</b>  <i>(to himself)</i>          What mischief is he up to now?!</p> <p><b>NERI</b>          Ahi, who's hurting me?</p> <p><b>LISABETTA</b>  <i>(to Giannetto)</i>          Can't you hear him? He's mad! He's mad!</p> <p><b>GIANNETTO</b>          Girl, you know perfectly well he's not mad.</p>
--	---

*(Giannetto parla ora con tono umile e pentito che diventerà poi anche disperata preghiera)*

*(Giannetto speaks now in a humble and penitent tone which gradually changes into a desperate prayer)*

**GIANNETTO**  
 Neri, m'intendi?  
 Abbi pietà di me.  
 Tu m'hai schernito tanto,  
 Ed ho voluto farti vedere  
 Come possa un debole anche valere.  
 Neri, Neri: via, facciamo pace!

**GIANNETTO**  
 Do you hear me, Neri?  
 Have mercy on me.  
 You derided me so much  
 That I just wanted to show you  
 How even a weak man can triumph.  
 Neri, Neri! Let us have peace between us!

**NERI**  
*(fingendosi sempre pazzo)*  
 Ma perché mi fai male? Io sono buono...

**NERI**  
*(still pretending to be mad)*  
 Why are you hurting me? I'm a kind man...

**GIANNETTO**  
 Ed ora sia finita!

**GIANNETTO**  
 Let it all end here now!

**LISABETTA**  
 Messere, non l'udite: fa pietà.  
*(Giannetto s'inginocchia; parla col calore di una disperata preghiera)*

**LISABETTA**  
 Milord, can't you hear him — have mercy.  
*(Giannetto knees, addressing Neri with the fervor of a desperate prayer)*

**GIANNETTO**  
 Vedi, Neri: la celia è come un gorgo  
 Che travolge chi scherza con il fiume...

**GIANNETTO**  
 Oh, Neri: a joke is like a whirlpool  
 Which swallows up the man who scorns the

*[torrent...]*  
 Don't drag me down together with you...  
 Who knows who may remain in the depths!  
 Don't persist, Neri! It's gone far enough!  
 Neri, I'm frightened and I beg your pardon!  
 I'm as afraid of myself as I am of you!...

Non trascinarmi giù con teco insieme...  
 Chi sa chi resterà giù nel fondo!  
 Non insistere Neri! Basta! Basta!  
 Neri, Neri, ho paura e chieggio scusa!  
 Ho paura di te, come di me!...

**LISABETTA**  
 Your joke has caused him  
 To lose his mind!

**LISABETTA**  
 La vostra burla dunque l'ha ridotto  
 Così fuori di mente!

**GIANNETTO**  
*(si alza)*  
 Non è vero!

**GIANNETTO**  
*(getting up)*  
 That's not true!

**LISABETTA**  
Meglio è piuttosto che lo disciogliate.  
Su via; messere: state persuaso!  
Lo porterò con me nella mia casa,  
Insieme con la nonna mia che aspetta...  
È buono come un bimbo. Fa pietà!

**GIANNETTO**  
*(con maggiore calore)*  
Non finger più: pace!  
Sia fatta pace!  
Ed ora sia finita!  
Abbi pietà! Non finger più!  
Neri, riflett! ancora;  
Perché io sono deliberato a tutto,  
Perché t' odio, perché t' odio!...

**NERI**  
Io sono buono...  
Le nuvole ti piacciono a mangiare?...  
Uno mangiò una nuvola e divenne un re...  
Dammi, ti prego, un grappolo di stelle...  
Si pigliano così: come le mosche...  
*(Giannetto fremente e tremante va verso la porta, l'apre e rivolto a quelli che attendono)*

**GIANNETTO**  
Scioglietelo!  
E che sia quel che si vuole!...  
*(Entrano il dottore, Fazio e gli staffieri. Gli staffieri lo sciolgono)*

**GIANNETTO**  
*(a Fazio, tremando)*  
Fazio mio: Fazio mio: ora lo sciolgono.

**FAZIO**  
*(stringendo il suo pugnale)*  
Non dubitate, non vi toccherà!  
*(Neri si è liberato. Si alza)*

**LISABETTA**  
It would be merciful of you to release him.  
Come now, sir, be persuaded!  
I will take him with me to my house,  
To my grandmother who is waiting for me...  
He's as meek as a little child. Be merciful!

**GIANNETTO**  
*(pleading vehemently)*  
Quit pretending! Let's make peace!  
Let us have peace between us!  
Let it all end here now!  
Have mercy on me! Quit pretending!  
Neri, hear me well:  
I'm ready for any trick of yours,  
Because I loathe and detest you!...

**NERI**  
I'm a kind man...  
Would you like to eat some clouds?...  
A man once ate a cloud and became a king...  
Please give me a cluster of stars!...  
You must pick them thusly; just like flies...  
*(Giannetto, agitated and trembling, goes to the door, opens it, and addresses those waiting outside)*

**GIANNETTO**  
Untie him!  
And let fate run its course!...  
*(The doctor, Fazio and the retainers enter. The retainers begin untieing Neri)*

**GIANNETTO**  
*(to Fazio, frightened)*  
Fazio, my good Fazio, they're releasing him.

**FAZIO**  
*(clutching his dagger)*  
Have no fear, he will not touch you!  
*(Once Neri is set free he stands up)*

**LISABETTA**  
*(fingendo commozione)*  
Vieni. Sei tu capace di seguirmi!  
*(Ella prende la mano di Neri e lo conduce)*

**NERI**  
Io sono... sono buono!...  
Sono un pellegrino...  
*(Si avviano. Ma Giannetto li ferma con un gesto disperato, come di chi prende una suprema determinazione)*

**GIANNETTO**  
Povero Neri! Tu sei dunque pazzo?  
Senti:  
*(con sottile finzione ed astuzia)*  
Stasera andrò dalla Ginevra.  
Se tu sei pazzo, tu non ci verrai.  
Ma se non sei, vi troverò la morte.  
Ma ci andrò!  
*(Neri fa per slanciarsi su Giannetto con un moto che reprime subito)*

**NERI**  
Sono buono... sono buono!...  
Io sono un pellegrino... e vado... e vado...  
*(Andando via condotto da Lisabetta, preceduto da tutti gli altri, mentre Fazio resta con Giannetto)*

**GIANNETTO**  
*(disperatamente)*  
Va, va, corri: precipita!  
Io sono lieto e rido... rido... rido!...  
Stasera me n'andrò dalla Ginevra!...  
*(Siede sulla seggiola di Neri e ride convulsivamente)*

**FINE DELL'ATTO TERZO**

**LISABETTA**  
*(to Neri, feigning emotion)*  
Come. Are you able to follow me?  
*(She takes Neri's hand and starts to lead him away)*

**NERI**  
I am... a kind man...  
I am a pilgrim...  
*(They towards the door. Suddenly Giannetto stops them with a gesture of desperation, like someone who is making a supreme decision)*

**GIANNETTO**  
Poor Neri! So you're mad?  
Then hear me:  
*(with shrewdness and sly pretence)*  
Tonight I'm going to see Ginevra.  
If you're truly mad you will not be there.  
And if you are not, I shall meet my death.  
Regardless... I shall go!!  
*(Neri makes as if to hurl himself off Giannetto, but immediately suppresses his emotions.)*

**NERI**  
I am a good man... I am a kind man...  
I am a pilgrim... walking... walking...  
*(He departs, led by Lisabetta and preceded by all the others; only Fazio and Giannetto remain behind)*

**GIANNETTO**  
*(in despair)*  
Go, go, run, hurry!  
I'm jubilant and laugh... laugh... laugh!...  
For tonight I'm going to see Ginevra!  
*(He falls into Neri's chair and laughs convulsively)*

**THE END OF ACT THREE**

## 4 ATTO QUARTO

(La stessa scena del secondo atto. È notte.  
Dopo una pausa, Ginevra esce dalla camera  
e va verso la porta di sinistra.  
È coperta con una veste da camera  
leggerissima e gialla che fa quasi lampeggiare  
il suo corpo bellissimamente formato.  
Le sue chiome abbondanti sono sciolti.  
Ella tiene in mano uno specchio d'argento)

GINEVRA  
Cintia! Che c'era?

CINTIA  
(giungendo dalla porta di sinistra)  
Nessuno... nessuno.

GINEVRA  
(siede languidamente)  
Sono stanca stasera e non ho sonno!  
Questo Maggio mi langue per le vene:  
La sera è bella e mi vorrei svagare.

CINTIA  
Messer Giannetto giungerà tra poco...

GINEVRA  
Via; finiscimi presto d'acconciare.  
(*Cintia le prende le chiome: le ravia, le dispone in ordine; ne compone un gran cerchio di trecce, simile ad un fiore opulento, sul capo gentile*)

CINTIA  
E se infine tornasse Gabriello,  
Feroce com'egli è, lo temereste?

## ACT FOUR

(The same scene as in the Second Act.  
It is night. After a pause Ginevra  
comes out of her room and walks  
toward the door on the left.  
She is wearing a yellow negligée so thin  
that the beautiful form of her body can almost  
be seen through it. Her long hair hangs loosely.  
In her hand she holds a silver mirror)

GINEVRA  
Cintia! Who was that?

CINTIA  
(coming through the door on the left)  
No one... no one.

GINEVRA  
(seating herself languidly)  
I'm very tired tonight, yet I can't sleep.  
This month of May makes me feel so weak;  
It's a beautiful evening and I'd like to enjoy  
[myself.]

CINTIA  
Milord Giannetto will be here soon...

GINEVRA  
Come, help me finish my coiffeur.  
(*Cintia gathers Ginevra's hair, smooths it, and plaits it; then she forms it into a large circle around her brow, so it resembles an opened flower*)

CINTIA  
And if Gabriello should return again,  
Ferocious as he is, would you fear him?

GINEVRA  
(sorride, e poi con civetteria)  
Alle fattezze mie ed al mio garbo  
Non c'è ferocia che resista!  
Basta che dai lenzuoli dove sono avvolta  
Mostri appena, non dico il collo o il seno,  
Ma un mio piedino bianco e ben curato,  
Con le dita che son d'avorio schietto,  
Sottili e lunghe,  
E con l'unglie di vetro appannato  
Su petali di rosa...

CINTIA  
Uno dei vostri amatori,  
Di certo questa sera passerà dalla strada  
E canterà il nuovo Maggio.

GINEVRA  
Ebbene, sentiremo!  
Ed apri allora la finestra:  
Ed entri la luna e il canto  
Che mi piaccion tanto...

CINTIA  
(che ha finito l'acconciatura)  
Sì, madonna.  
(*Si avvia verso il fondo; apre la finestra, un raggio di luna entra, illumina la porta di sinistra*)

5

GINEVRA  
(dopo un poco)  
Ascolta: ascolta! Senti che rumore?

CINTIA  
È vero, sì! Che c'è?  
(*Si apre improvvisamente la porticina di destra ed entra Neri ancora in pessimo arnese, ma col suo mantello verde*)

GINEVRA  
(smiling, then coquettishly)  
Ferocity cannot resist  
My beauty and my subtle charm!  
It is enough if from beneath the covers  
I teasingly display — not my neck or bosom —  
But merely my little, white, delicate feet,  
With toes of pure ivory,  
Long and slender,  
And with transparent nails  
Set on petals of roses...

CINTIA  
One of your admirers is sure to pass  
Through the street this evening  
And sing about the month of May.

GINEVRA  
Well then, I shall listen!  
And then I'll open the window  
And let the moon and song fill the room...  
For I do love them so much...

CINTIA  
(finished with Ginevra's hair)  
Yes, milady.  
(*She walks to the back of the room and opens the window. Moonlight streams in, illuminating the door on the left*)

GINEVRA  
(after a moment)  
Listen! Listen! Do you hear a noise?

CINTIA  
Yes, I do! What is it?  
(*The small door on the right opens suddenly and Neri enters, still dressed as he was, but wearing his green cloak*)

<p><b>NERI</b> Son io! C'è il pazzo!</p> <p><b>CINTIA</b> <i>(atterrita)</i> Ah! Madonna!</p> <p><b>NERI</b> <i>(a Cintia)</i> Se tu rifiati appena, Vedi, son tanto pazzo, ch'io ti sgozzo. Vattene! Nè levarti qualunque cosa accada!... Vattene! <i>(Cintia esce tremando)</i></p> <p><b>NERI</b> <i>(a Ginevra)</i> Ah, tremi dunque? Cortigiana! <i>(L'afferra per le braccia)</i></p> <p><b>NERI</b> Ma perché tremi, se mi credi pazzo?</p> <p>I pazzi sono buoni... Ed è dei savi la cattiveria e la ferocia. Ed io per farti persuasa Che son savio, sarò crudele.</p> <p><b>GINEVRA</b> No! Ch'io non ho colpa. Ma fui tradita, fui tradita...</p> <p><b>NERI</b> Sì; lo so; Ma questo petto e queste braccia Hanno serrato il mio peggior nemico: Sono macchiate e bisogna lavarle! Non perché t'ami più, Ma per l'amore, per l'amore tradito di soppiatto... E quanto mi piacevi!</p>	<p><b>NERI</b> It is I! The madman!</p> <p><b>CINTIA</b> <i>(terrified)</i> Oh! Mother of God!</p> <p><b>NERI</b> <i>(to Cintia)</i> If you so much as breathe, understand... I'm so mad that I could cut your throat. Now, get out of here! And don't come back whatever happens!... Go! <i>(Cintia runs out in terror)</i></p> <p><b>NERI</b> <i>(to Ginevra)</i> Ah, are you afraid of me? Whore! <i>(He grabs her by the arm)</i></p> <p><b>NERI</b> But why should you be afraid if you think I'm [mad?]</p> <p>Madmen are harmless... Malice and savagery are traits of the sane. And to convince you that I'm sane, I shall be cruel!</p> <p><b>GINEVRA</b> No! I'm not to blame. I was betrayed, I was betrayed...</p> <p><b>NERI</b> Yes, I know. But your arms and bosom Have sheltered my worst enemy; They are sullied and must be cleansed! Not because I don't love you anymore, But for love, for love betrayed and forsaken... Oh, how I loved you!</p>
---	---

<p>E questo seno e queste spalle Appunto eran l'altare dell'amore mio!... Gli altari dell'amore Si lavano col sangue d'una vittima!...</p> <p><b>GINEVRA</b> <i>(atterrita)</i> No! No!</p> <p><b>NERI</b> <i>(freddo e crudele)</i> Bisogna spezzare l'altare! Allora!... Scegli! O lui fra le tue braccia O tutt'e due; ma uno dopo l'altro!</p> <p><b>GINEVRA</b> <i>(atterrita)</i> No: per pietà: ch'io sono donna E sai quanto amore t'ho dato.</p> <p><b>NERI</b> E te l'ho reso a usura! T'ho dato una tua casa e belle vesti...  E venivi dal nulla. E m'hai tradito...</p> <p><b>GINEVRA</b> No!</p> <p><b>NERI</b> Zitta! Son sordo ad ogni tuo lamento! Dimmi presto: Quando Giannetto torna, dove sei? Qui ad aspettarlo, oppure nel tuo letto, Come con me, quand'ero tuo padrone?</p> <p><b>GINEVRA</b> Nel mio letto.</p> <p><b>NERI</b> È la casa è tutta spenta? E qui c'è la lucerna? <i>(Indica la cassa)</i></p>	<p>Your bosom and your shoulders Were the very altar of my love!... But altars of love must be purified With the blood of a victim!...</p> <p><b>GINEVRA</b> <i>(terrified)</i> No! No!</p> <p><b>NERI</b> <i>(coldly and with malice)</i> The altar must be broken! Now!... Choose! Either him in your arms, Or both of you... but one after the other!</p> <p><b>GINEVRA</b> <i>(horified)</i> No! Mercy! I'm only a woman — Think of all the love I've given you.</p> <p><b>NERI</b> And I've returned it to you with interest! I've given you this house and your beautiful [clothes...] You were nothing before I came along. And now you've betrayed me...</p> <p><b>GINEVRA</b> No!</p> <p><b>NERI</b> Silence! I'm deaf to your pleas! Tell me quickly: Where are you when Giannetto usually comes? Do you await him here or in your bed, As you did for me when I was your master?</p> <p><b>GINEVRA</b> In my bed.</p> <p><b>NERI</b> And all the lights are out in the house? And is the lamp set down here? <i>(He indicates the chest)</i></p>
---	---

<p><b>GINEVRA</b> Come prima.</p> <p><b>NERI</b> Avviati a letto. <i>(con ampiezza)</i> Sei bene agghindata ed odorosa: Già pronta ad accoglierlo... Sei bella per morirti nelle braccia!</p> <p><b>GINEVRA</b> <i>(atterrita)</i> Io non voglio! Io non voglio! Ah! Che terrore!</p> <p><b>NERI</b> <i>(deciso)</i> Bada bene di non dir parola E di non lamentarti. Non si scampa!</p> <p><b>GINEVRA</b> Che terrore!</p> <p><b>NERI</b> Non si scampa! No! No!</p> <p><b>GINEVRA</b> Ah! Ah!</p> <p><b>NERI</b> Io mi nasconderò Là nella camera, dietro la tenda... Quando Giannetto sarà ben sicuro che non ci [sono...] Ed allora uscirò! <i>(Ginevra entra aterrata nella camera)</i></p>	<p><b>GINEVRA</b> As it used to be.</p> <p><b>NERI</b> Go to your bed. <i>(with emphasis)</i> You're beautifully dressed and fragrant, Ready to receive him... He won't mind dying in your lovely arms!</p> <p><b>GINEVRA</b> <i>(terrified)</i> I won't do it! I won't do it! Ah! The horror of it!</p> <p><b>NERI</b> <i>(unmoved)</i> Take care not to utter one sound Nor to breathe a single sigh. There is no way out of this!</p> <p><b>GINEVRA</b> The horror of it!</p> <p><b>NERI</b> There is no way out of this! No! No!</p> <p><b>GINEVRA</b> Ah! Ah!</p> <p><b>NERI</b> I'll hide myself there, in your room, Behind the curtain... And when Giannetto feels sure that I'm not [there...] I shall come out! <i>(Ginevra enters her room in terror)</i></p>
--	--

<p><b>NERI</b> <i>(a Ginevra che è nella camera)</i> Ehi, tu! Prima d'entrare sotto i sacri lenzuoli, Metti la lucerna al posto!... <i>(Una voce sotto le finestre canta)</i></p> <p style="text-align: center;"><b>CANZONE DI MAGGIO</b></p> <p style="text-align: center;">6</p> <p><b>CANTORE</b> Tornato è Maggio Dopo lungo viaggio... Venuta è primavera E ognuno s'innamori, Quando scende la sera, S'intreccino gli amori, Che gli assetati cuori Tutti disseta il Maggio... Tornato è Maggio Dopo lungo viaggio... Venuta è la frescura Della notte serena, Ogni bella è sicura Se ad amor s'incatena, Perché la notte è piena Sempre di stelle, il Maggio.</p> <p><i>(Riappare Ginevra con la lucerna e la mette sulla cassa, presso l'uscio di camera e poi rientra. Neri, dopo una pausa, si avvicina ad una stipa a sinistra: lo apre, ne toglie un pugnale. Poi, dopo aver per il momento ascoltato, entra nella camera anche lui. Appare sulla porta di sinistra e poi s'inoltra un uomo coperto con un mantello rosso di fiamma. Attraversa la stanza: lascia il lume al suo posto: entra nella camera di Ginevra)</i></p>	<p><b>NERI</b> <i>(to Ginevra, who is in her room)</i> Hey, you! Before crawling under your sacred [sheet, Place the lamp where it should be!... <i>(A voice under the window begins to sing)</i></p> <p style="text-align: center;"><b>SONG OF MAY</b></p> <p><b>SINGER</b> May has returned at last... After many long months away... Spring is here once more And all hearts are athrob with love; When eventide descends Young lovers steal away; To hearts aroused by desire A soothing balm is May... May has returned at last After many long months away... The coolness of still nights Is with us once again; Each maiden feels secure When locked in an embrace of love; The nights are filled with stars In the lovely month of May. <i>(Ginevra reappears with the lamp, places it on the chest near the door to her room, then goes back in. After a brief pause, Neri walks to a cabinet on the left, opens it and takes out a dagger. Then, after listening for a moment, he enters Ginevra's room, too. At the door on the left appears a man wrapped in a flaming red cloak. He comes forward, crosses the antechamber, and enters Ginevra's room)</i></p>
--	--

(Si sente improvvisamente un doppio urlo d'uomo e di femmina)

**NERI**

(di dentro la camera)

Tu ci sei dentro la bara, Giannettaccio!

(Appare. Si avvanta verso la porta di sinistra per fuggire col suo pugnale sanguinoso in mano. Quand'è presso al limitare, illuminata dalla luna, compare la rigida figura del pallido Giannetto. Neri si ferma di schianto; indietreggia; gli cade il pugnale; balbetta, afferra la lucerna; si avvicina a lui che s'è inoltrato nell'ombra)

**NERI**

Sei tu?

(Giannetto, tremendo nella sua vendetta, parla con uno sforzo supremo, sepolcrale)

**GIANNETTO**

Son io! Chi credi aver ucciso?  
Tu ti sei vendicato troppo presto,  
E Ginevra non ha un amante solo!  
Un altro mi voleva trucidare,  
Ma prima anche giacersi con Ginevra...  
Io gli ho prestato allora il mio mantello,  
E tu m'hai vendicato e l'hai freddato.

**NERI**

Dimmi, dimmi chi era?

**GIANNETTO**

Non l'indovini, dunque??!

**NERI**

No, no! Parla!

(Suddenly the double scream of a man and a woman is heard)

**NERI**

(from within the room)

You're in your grave at last, Giannettaccio!  
(He comes out of the room and rushes toward the door on the left to escape, the blood-stained dagger still in his hand. As he reaches the threshold, illuminated by the moonlight, the pale and rigid figure of Giannetto appears. Neri stops as if struck by lightning; he steps back; the dagger drops from his hand; he tries to speak; he picks up the lamp and walks toward the form approaching him in the darkness.)

**NERI**

You, here?

(Giannetto, staggered by his revenge, speaks with a supreme effort and in sepulchral tones)

**GIANNETTO**

It is I! Whom do you think you killed?  
You took your revenge too quickly,  
For Ginevra had more than one lover!  
Another had thoughts of killing me,  
But he wanted to lay with Ginevra first...  
I lent him my cloak,  
And so you have avenged me by killing him.

**NERI**

Tell me, tell me, who was he?

**GIANNETTO**

Can't you guess??!

**NERI**

No! No! Speak!

**GIANNETTO**

Egli era tuo fratello! Gabriello!

**NERI**

(disperatamente)

No! No! No!

(Si avvia inebetito, con la sua lucerna in mano, il volto disfatto, l'occhio enorme preso dalla curiosità terribile; entra nella camera. Fazio entra concitato)

**FAZIO**

Fuggiamo!

(Neri, dentro la camera, dà un urlo orrendo)

**GIANNETTO**

No! Sono inchiodato al male!  
(Fazio fugge)

**GIANNETTO**

Oh, Natura, tu fammi almeno piangere,  
Per lo strazio di non poter sentire  
Il male che ho commesso...  
Eccolo! Giunge! Mi uccide!  
(Si rincantuccia verso la porta, presso il raggio lunare. Neri esce dalla camera, impazzito, recando fra le mani il mantello rosso di fiamma che copriva le spalle di Gabriello)

**GIANNETTO**

Non mi uccide! Non potrò!

**NERI**

Lisabetta, piccina mia... vendetta!...  
Dove sei, ch'io ti cerco?... Dove sei?  
(Procede barcollando verso il nulla)

FINE

**GIANNETTO**

He was your brother! Gabriello!

**NERI**

(horrified)

No! No! No!

(Neri staggers toward the room with the lamp in his hand; his face is distorted, eyes staring; he is obsessed by a terrible curiosity. He enters the room. Fazio rushes in excitedly)

**FAZIO**

Let's get out of here!

(Neri emits a horrible scream from within the room)

**GIANNETTO**

No! I'm caught up in this wickedness!  
(Fazio flees)

**GIANNETTO**

Oh, Nature, at least allow me to cry  
For the evil, the destruction I have caused,  
But which leaves me unmoved...  
There he is! He's coming! He'll kill me!  
(He cowers in the darkness near the moonlit door. Neri, insane, comes out of the room holding in his hands the flaming red cloak which had covered Gabriello's shoulders)

**GIANNETTO**

He won't kill me! He cannot!

**NERI**

Lisabetta, my little dove... revenge!...  
Where are you, I need you?... Where are you?  
(He reels forward, out into the darkness)

THE END